

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI CORPI CIVILI DI PACE

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS ITALIANA

Via AURELIA,796 - cap 00165 - città ROMA

Per informazioni: tel.06.66177203 fax 06.66177602 e-mail: serviziocivile@caritasitaliana.it

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE 1° classe

4) *Intervento in coprogettazione (barrare la voce che interessa):*

- SI
 NO

5) *Enti in coprogettazione:*

NA

6) *Tipologia d'intervento (barrare la voce che interessa):*

- Progetto annuale singolo
 Progetto inserito in un programma biennale
 Anno di realizzazione 1°;
 Anno di realizzazione 2°.
 Progetto inserito in un programma triennale
 Anno di realizzazione 1°;
 Anno di realizzazione 2°;
 Anno di realizzazione 3°.

CARATTERISTICHE PROGETTO

7) *Titolo del progetto:*

Corpi Civili di Pace nelle Filippine 2016

8) *Area di intervento e campo di azione del progetto con relativa codifica :*

“2. Aree di emergenza ambientale, a) sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generate da tali emergenze in paesi esteri”.

9) *Esperienze dell'ente proponente il progetto/capofila del progetto e degli altri enti coprogettanti nel campo di azione prescelto e nell'area geografica in cui si realizza il progetto (voce obblig.):*

Caritas Italiana ha esperienza nel campo d'azione prescelto “2. Aree di emergenza ambientale, a) sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generate da tali emergenze in paesi esteri”.

L'impegno di Caritas Italiana con le Filippine ha una lunga storia. Questo paese vede infatti una consistente presenza di strutture Caritas, diffuse capillarmente in tutto il territorio del paese. La relazione di Caritas Italiana con Nassa (la Caritas nazionale filippina) si è sviluppata nel corso degli anni soprattutto in relazione ai ripetuti eventi naturali catastrofici che hanno colpito in paese.

L'impegno di Caritas Italiana si è intensificato, tuttavia, dopo che il supertifone Haiyan (localmente conosciuto come Yolanda) ha colpito la zona centrale del paese (Visayas) l'8 novembre del 2013. Provenendo dall'oceano Pacifico con venti a 320 km all'ora Haiyan/Yolanda ha devastato le Filippine, con più di 6mila vittime accertate e circa nove milioni di persone colpite. Il tifone Haiyan e' stato il più forte tifone mai registrato.

43 Caritas nazionali da tutto il mondo hanno partecipato alla ricostruzione delle vite e della speranza nelle Filippine. E' stata una risposta internazionale forte e unitaria, del valore complessivo di 24,4 milioni di euro che ha permesso a Nassa/Caritas Filippine in questi 2 anni di aiutare direttamente 955mila persone. Il programma di ricostruzione e sviluppo continuerà per tutto il 2016 e parte del 2017. Aggiungendo al calcolo anche le attività svolte direttamente dalle diverse Caritas nazionali si arriva per difetto a quasi 65milioni di euro investiti dalla rete di Caritas Internationalis, per un totale di 1,8 milioni di persone aiutate: vale a dire il 20% delle persone che hanno subito danni da Yolanda.

Caritas Italiana ha partecipato a queste attività comuni della rete di Caritas Internationalis con un totale di 1,4 milioni di euro, e si è fatta parte attiva di questo intervento. La mobilitazione di Caritas Italiana all'indomani del tifone ha preso la forma di visite da parte del proprio personale nelle zone colpite (a partire da metà novembre 2013) allo scopo di prendere i primi contatti con la rete Caritas sul posto e per un coordinamento degli interventi. Nel contempo si è provveduto all'invio dei primi fondi in appoggio all'Appello di Emergenza lanciato da Nassa-Caritas Filippine per la fornitura di aiuti d'urgenza a quasi 300.000 persone in tutte le aree colpite comprendenti 9 diocesi cattoliche.

A partire da gennaio 2014 l'impegno di Caritas Italiana è proseguito con visite bimestrali lunghe. Successivamente da ottobre 2014 una presenza fissa, richiesta ufficialmente dai partner locali, da parte di 2 operatori di Caritas Italiana ha assicurato continuità nel lavoro insieme ai colleghi delle Caritas locali, facenti parte della rete di Nassa-Caritas Filippine. Pur seguendo quasi una cinquantina di progetti di emergenza e sviluppo in tutta l'area delle Visayas, i 2 operatori sono basati a Roxas City (provincia di Capiz, facente parte della regione filippina amministrativa numero 6) lavorando a stretto contatto con il Social Action Center (così sono chiamate nelle Filippine le Caritas diocesane locali) di Capiz, chiamato CASAC (Capiz Archdiocesan Social Action Center). Vi è inoltre una collaborazione diretta con il DSAC Kalibo (il Diocesan Social Action Center di Kalibo), che ha sede nel capoluogo della provincia di Aklan, a un centinaio di chilometri di distanza da Capiz.

In totale, Caritas italiana ha attivato 50 interventi e iniziative per un totale di più di 8 milioni di euro di aiuti, comprensivi della partecipazione ai progetti di ricostruzione di Nassa/Caritas Filippine a livello nazionale di cui sopra. 60mila i beneficiari diretti delle attività di Caritas Italiana. Le zone aiutate sono state quelle colpite direttamente dal tifone nella regione filippina delle Visayas in 9 diocesi: le arcidiocesi di Jaro, Capiz, Cebu e Palo; le diocesi di Kalibo, Antique, Calbayog e Borongan e il vicariato apostolico di Taytay (Palawan). Una piccola percentuale dei fondi e' utilizzata anche con la Caritas nazionale a sostegno di progetti generali con altre diocesi nella consapevolezza dell'ampia fascia di povertà presente nelle Filippine non legata all'emergenza dei tifoni. Il grafico seguente offre una sintesi delle tipologie dei progetti sostenuti da Caritas Italiana.



Figura 1. Interventi di Caritas Italiana, allocazioni percentuali per settore

La figura seguente mostra invece la distribuzione geografica degli interventi di Caritas italiana, con una indicazione delle diverse componenti progettuali previste.

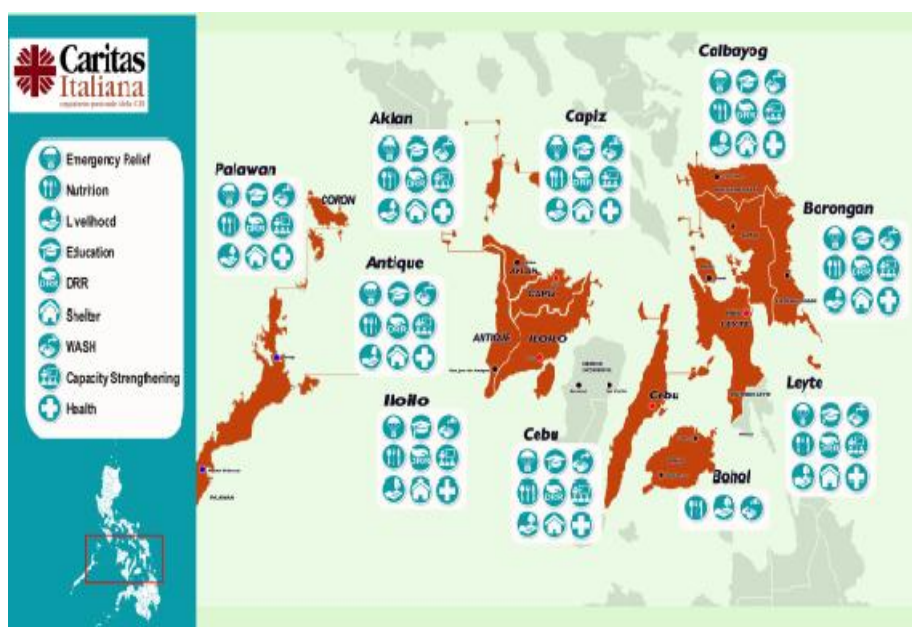


Figura 2. Interventi di Caritas Italiana, distribuzione geografica degli interventi

Sebbene alcuni di questi interventi siano già terminati, molti sono ancora in corso, e risulta dunque impossibile fornire una valutazione esaustiva dei principali risultati raggiunti. A titolo esemplificativo è tuttavia possibile ricordare i seguenti dati:

Sono state ricostruite e consegnate quasi completamente le case nuove a più di 400 famiglie. Altre 35 sono in fase di definizione.

- 6 centri di evacuazione per l'emergenza sono terminati e altri 2 sono in costruzione.
- Più di 7.300 famiglie hanno ricevuto generi alimentari, attrezzi da lavoro e di assistenza sanitaria e psicologica
- Fornitura a 200 famiglie di capitali iniziali per riattivare le attività produttive che stanno procedendo con successo.
- Quasi 100 ragazzi che avevano lasciato gli studi nella diocesi di Capiz hanno seguito corsi professionali con buoni risultati.
- Progetti di sviluppo di attività economiche sono ormai finite, a favore di attività sociali e di sviluppo di lungo periodo: 3 progetti di sviluppo delle capacità produttive sono in fase di pianificazione; in fase di analisi sono gli interventi a favore di disabili e famiglie colpite da malnutrizione; attività di difesa dei diritti degli indigeni dell'isola di Panay.

A ciò si aggiunga la vicinanza, assistenza e accompagnamento progettuale e pastorale fornito a 2 diocesi dell'isola di Panay (Capiz e Kalibo) ove i 2 operatori di Caritas Italiana risiedono. I 2 vescovi hanno chiesto un accompagnamento diretto in modo da rendere indipendente la struttura della Caritas diocesana per il futuro.

Il presente progetto si propone specificamente di inserire i volontari dei Corpi Civili di Pace presso le strutture dei due partners principali di Caritas Italiana: il CASAC (Capiz) ed il DSAC (Kalibo). Con essi Caritas Italiana ha sviluppato una relazione di stretta vicinanza, che ha trovato concretizzazione, oltre che con la presenza degli operatori di Caritas Italiana, nei seguenti progetti (novembre 2013 / gennaio 2016), molti dei quali sono ancora in corso.

Ente Responsabile	Contenuti del progetto	Valore del progetto
Capiz Social Action Center	Attivazione di una struttura operativa per l'assistenza alle vittime del tifone	60.000,00
Capiz Social Action Center	Ricostruzione delle case distrutte dal tifone	472.000,00
Capiz Social Action Center	Progetto di animazione comunitaria, formazione e micro-finanza; sostegno alla pesca, alla risicoltura ed alla diversificazione produttiva	196.300,00
Capiz Social Action Center	Costruzione di un centro di evacuazione/centro di aggregazione nella città di Panay	402.800,00
Capiz Social Action Center	Costruzione di un centro di evacuazione/centro di aggregazione nella città di Sigma	253.609,30
Capiz Social Action Center	Costruzione di un centro di evacuazione/scuola di formazione professionale	704.000,00
Capiz Social Action Center	Costruzione di un centro di evacuazione/struttura di coordinamento	230.000,00
Capiz Social Action Center	Sensibilizzazione e formazione tramite la radio diocesana	100.000,00
Capiz Social Action Center	Attività di prevenzione di prevenzione del rischio e preparazione alla gestione delle emergenze	100.000,00
Kalibo Social Action Center	Ricostruzione case distrutte dal tifone	25.000,00
Kalibo Social Action Center	Realizzazione di case ed infrastrutture idriche e di sanitarizzazione	199.100,00
Kalibo Social Action Center	Costruzione 4 centri di evacuazione/centri di aggregazione	284.847,00
Kalibo Social Action Center	Ricostruzione delle case delle vittime del tifone	25.000,00
Kalibo Social Action Center	Rilocazione di una comunità indigena	30.000,00
Kalibo Social Action Center	Ricostruzione di case	80.000,00

A Capiz sono finanziati da Caritas Italiana e implementati direttamente da CASAC 11 progetti, di cui 9 collegati al campo d'azione prescelto per il progetto dei Corpi Civili di Pace. A Kalibo sono finanziati da Caritas Italiana e implementati direttamente da DSAC Kalibo 7 progetti, di cui 6 collegati al campo d'azione prescelto per il progetto dei Corpi Civili di Pace. Si consideri che Caritas Italiana partecipa indirettamente, attraverso il finanziamento dei progetti nazionali di Nassa-Caritas Filippine, anche alle attività di *livelihood*, prevenzione del rischio e gestione delle emergenze, fornitura di acqua, realizzate sia a Capiz che a Kalibo da Nassa stessa.

Oltre alle esperienze riportate sopra con qualche dettaglio, si segnala inoltre che Caritas Italiana è presente da lungo tempo sui temi sopra menzionati in molti altri paesi dell'area, come ad esempio (citando solo le esperienze più recenti e più significative)

- A partire dal dicembre 2004, a seguito del grande Tsunami dell'oceano indiano, e del successivo terremoto (marzo 2005) che colpì l'isola di Nias (Indonesia), Caritas Italiana ha promosso un programma di aiuto in sostegno alle Caritas locali, con importanti risorse finanziarie (circa 37 milioni di euro complessivi), e la presenza di operatori direttamente impegnati sul terreno in India, Indonesia, Sri Lanka, Myanmar, Thailandia.
- In Bangladesh, paese ripetutamente soggetto ad eventi meteorologici estremi, con supporto e partenariato diretto con Caritas Bangladesh
- In Pakistan, paese ripetutamente soggetto soprattutto ad inondazioni, in particolare a seguito degli eventi del 2010, con supporto e partenariato diretto con Caritas Pakistan

10) *Eventuali partners esteri operanti nell'area territoriale e nei campi d'intervento nei quali si manifesta il conflitto:*

In quanto operativa all'interno di una rete che vede il suo centro nelle realtà Caritas locali e la partecipazione di numerosissime organizzazioni Caritas di tutto il mondo, Caritas Italiana collabora con numerosi altri partners esteri. Accanto ai già citati DSAC (Caritas Diocesane) e la Caritas nazionale, operano infatti nell'Isola di Panay in particolare Caritas Austria e Caritas Belgio. A queste due organizzazioni si aggiungono altre realtà collegate al mondo ecclesiale, che operano attraverso organismi stabiliti nelle Filippine ed il sostegno di organizzazioni di riferimento italiane: è il caso (sempre limitatamente alla zona di intervento) delle suore Salesiane di Maria Ausiliatrice, in partenariato con il VIDES Italia; e della comunità del Focolare, in collegamento con l'Associazione Famiglie Nuove.

Partner	Campo di esperienza/interesse	Contributo specifico
NASSA (Caritas Filippine)	Nassa è l'organismo che ha il mandato della Conferenza Episcopale Filippina per sostenere la rete delle Caritas Diocesane. In occasione di eventi come Haiyan, assume una responsabilità diretta di implementazione e supervisione dei progetti; nel caso specifico, nei settori della <i>livelihood</i> (resilienza), della preparazione ai disastri (<i>Emergency Response – Disaster Risk Reduction</i>)	Assistenza tecnica diretta, supervisione, monitoraggio e valutazione di tutte le azioni inserite nel piano complessivo Caritas
Caritas Austria	Il tema di interesse di Caritas Austria è quello della <i>livelihood</i> , su cui operano in tutta l'isola di Panay. La relazione tra Caritas Italiana e Caritas Austria su questo tema ha una lunga storia anche in altri paesi (Indonesia)	Assistenza tecnica, supporto finanziario
Caritas Belgio	Anche qui il tema di interesse è quello della <i>livelihood</i> , con un'attenzione particolare ai problemi delle minoranze etniche e dei popoli indigeni. Caritas Belgio è operativa nell'Isola di Panay, soprattutto nelle regioni di Aklan e di San José.	Assistenza tecnica, supporto finanziario
Padri Salesiani/VIS	I Salesiani di Don Bosco (in Italia rappresentati dal VIS), sono costituiti come Ispettorìa Filippine Sud con sede a Cebu. L'Ispettorìa conta molte iniziative, soprattutto orientate alla formazione e all'animazione sociale con attenzione alle fasce più povere. In occasione del tifone, hanno sviluppato diverse azioni di ricostruzione, e di rafforzamento delle capacità locali, in vista di una aumentata resilienza agli eventi naturali.	Assistenza tecnica, supporto finanziario. Collaborazione diretta di Caritas Italiana in attività di <i>Capacity Development</i> e <i>Institutional Strengthening</i>
Suore Salesiane/VIDES	Le suore Salesiane (in Italia rappresentate dal VIDES), hanno numerose attività, con interesse nel settore della <i>livelihood</i> , ed impegno in loco da parte delle comunità delle suore presenti precedente il terremoto. Presenza nella zona di Carles	Realizzazione diretta di progetti di ricostruzione e di miglioramento delle condizioni di vita e di produzione
Comunità del Focolare / Associazione Famiglie Nuove	Supporto allo sviluppo di comunità resilienti, soprattutto attraverso il miglioramento delle condizioni abitative. Presenza in loco precedente al tifone Haiyan	Realizzazione diretta di progetti di ricostruzione e di miglioramento delle condizioni di vita e di produzione

I partner locali con cui verranno realizzate le attività del presente progetto dei Caschi Civili di Pace sono:

- CASAC (Capiz Archdiocesan Social Action Center) facente parte dell'ente "The Roman Catholic Bishop of Capiz";
- DSAC Kalibo (Diocesan Social Action Center Kalibo) facente parte dell'ente "The Roman Catholic Bishop of Kalibo Inc."

CASAC

CASAC (Capiz Archdiocesan Social Action Center) e' una commissione della diocesi di Capiz ("The Roman Catholic Bishop of Capiz") che si occupa delle attività sociali e di giustizia e pace nell'area di competenza della diocesi stessa, che corrisponde ai confini della provincia di Capiz. Fa parte della rete di Nassa-Caritas Filippine, commissione fondata a livello nazionale nel 1969 all'interno della Conferenza Episcopale filippina con particolare attenzione alla difesa dei diritti umani e alle attività sociali e di assistenza all'emergenza. Nassa nel corso degli anni Settanta ha contribuito a fondare in ogni diocesi la commissione diocesana corrispondente, che ha preso il nome di Social Action Center. Così anche a Capiz e' stata fondata CASAC, con la propria sede nel capoluogo Roxas City. Vari direttori si sono succeduti nel corso degli anni, ma CASAC ha sempre mantenuto alta l'attenzione nel fornire aiuti durante le calamità naturali che colpiscono periodicamente Capiz: durante il tifone Undang (nome internazionale: Agnes) nel 1984, il tifone Frank (nome internazionale: Fengshen) nel 2008 e il tifone Yolanda (nome internazionale: Haiyan) nel 2013. Durante tutto questo periodo inoltre CASAC si e' attivamente impegnata nel campo dell'educazione (borse di studio e assistenza agli studenti poveri in particolare nel settore primario), cui si sono aggiunti occasionalmente interventi di advocacy sulla "good governance" e contro corruzione e ruberie.

Dal 2010 in avanti CASAC ha realizzato attività di formazione e sensibilizzazione con le comunità della provincia di Capiz sull'igiene personale, sulla prevenzione per le malattie endemiche e sulla difesa dell'ambiente, cui si sono aggiunte attività per ridurre il rischio dei disastri naturali. CASAC aveva anche avviato piccole attività di assistenza alle comunità per la ricostituzione delle attività produttive perse per varie emergenze (tifoni e alluvioni), attraverso formazione e corsi di vario tipo (agricoltura organica, pesca, piccolo commercio) in modo da favorire il reinserimento sociale dei membri delle comunità stesse. Corsi di formazione per primo soccorso in caso di emergenza erano cominciati pochi mesi prima che il tifone Haiyan colpisse le Visayas. Tutte queste ultime attività erano portate avanti con passione, ma in scala ridotta e con l'aiuto di volontari che aiutavano il nuovo direttore fr. Mark Granflor, che ha cominciato il suo mandato nel 2012.

Dopo l'arrivo del tifone Haiyan, CASAC e' diventata punto di riferimento per tutta la comunità diocesana nella gestione dell'emergenza. La settimana precedente al tifone, infatti, CASAC si e' preparata immagazzinando viveri e aiutando ad approntare centri di evacuazione nelle proprie strutture e nelle Chiese della diocesi. Il giorno dopo il tifone, CASAC, nonostante le difficoltà di comunicazione e le strade rovinata, e' stata in grado di fare un'analisi dei bisogni, realizzata con i propri mezzi raccogliendo i primi dati, per poi, già dal secondo giorno, cominciare prima fra tutti, la distribuzione di viveri e generi di prima necessità nei villaggi della costa e delle isole di fronte a Roxas City, in coordinamento con le comunità di base. Anche le parti più remote e montane della provincia sono state servite da CASAC già nella prima settimana di emergenza. Un Facebook account e' stato aperto per la raccolta di fondi che ha aiutato nelle prime settimane dopo il tifone per le operazioni di aiuto. Successivamente CASAC ha ricevuto aiuti dal network di Caritas Internationalis attraverso un Appello di Emergenza che ha permesso ampia distribuzione di pacchi alimentari, di altri attrezzi per preparare case e capanne di emergenza e sostegni economici vari in modo da dare un primo aiuto alle migliaia di famiglie colpite dal tifone.

Da marzo 2015 un altro progetto di ampio respiro, realizzato con la faticosa e attiva partecipazione di CASAC e dei beneficiari nella fase di scrittura e progettazione, e' iniziato, sotto il coordinamento di Nassa-Caritas Filippine (e sta tuttora proseguendo). Il progetto si concentra: sulla formazione e sensibilizzazione delle comunità per la riduzione del rischio legato all'emergenza, sulla distribuzione di aiuti economici alle famiglie per risollevarle le attività economiche andate perdute con il tifone, sulla sistemazione dei piccoli acquedotti e pompe per l'acqua, sulla distribuzione di materiale (barche, reti, semi) distrutti dal tifone. Nassa fornisce formazione, tramite corsi a livello nazionale e tramite la presenza diretta di esperti a Roxas City, allo staff di CASAC sotto tutti i punti di vista tecnici legati all'implementazione del progetto, ma anche agli aspetti organizzativi (organigramma, gestione delle risorse umane, pianificazione strategica) e finanziari (corsi di aggiornamento, fornitura di software per la contabilità, audit e controlli interni). In questo modo la struttura di CASAC passata in pochi mesi alla fine del 2013 dalla presenza di soli volontari ad un numero di operatori di poco superiore alla cinquantina di unità, ha ricevuto formazione che ad oggi, dopo 2 anni, ha dato buoni esiti e permette di pensare ad una positiva sostenibilità strutturale futura.

Anche Caritas Italiana, grazie alla presenza di 2 operatori fissi a Roxas City negli uffici di CASAC, dall'ottobre 2014 fornisce assistenza e accompagnamento diretto per le varie necessità organizzative, strutturali, finanziarie, pianificatrici. In particolar modo Caritas Italiana e' impegnata con CASAC nell'analisi dei bisogni del territorio in modo da avere una fotografia grazie alla quale individuare le zone di povertà ed emergenziali ove in futuro CASAC potrà intervenire per fornire assistenza direttamente.

DSAC Kalibo

DSAC Kalibo (Diocesan Social Action Center Kalibo) e' una commissione della diocesi di Kalibo "The Roman Catholic Bishop of Kalibo Inc.") che si occupa delle attività sociali e di giustizia e pace nell'area di competenza della diocesi stessa, che corrisponde ai confini della provincia di Aklan. Fa parte della rete di Nassa-Caritas Filippine, commissione fondata a livello nazionale nel 1969 all'interno della Conferenza Episcopale filippina con particolare attenzione alla difesa dei diritti umani e alle attività sociali e di assistenza all'emergenza. Nassa nel corso degli anni Settanta ha contribuito a fondare in ogni diocesi la commissione diocesana corrispondente, che ha preso il nome di Social Action Center. In particolare la diocesi di Aklan e' stata eretta nel 1976 con decreto papale (distaccata dalla diocesi di Capiz, di cui faceva precedente parte) e sin dall'inizio e' stata creata la commissione sociale, cioe' DSAC Kalibo, con la propria sede nel capoluogo Kalibo.

DSAC Kalibo ha avuto una storia simile a quella di CASAC, con un'attenzione costante, nel corso degli anni, al fornire aiuti durante le calamità naturali che colpiscono periodicamente Aklan: durante il tifone Undang (nome internazionale: Agnes) nel 1984, il tifone Frank (nome internazionale: Fengshen) nel 2008 e il tifone Yolanda (nome internazionale: Haiyan) nel 2013. Durante tutto questo periodo DSAC Kalibo si e' attivamente impegnato anche nel campo degli interventi di advocacy sulla "good governance" e contro corruzione e ruberie specialmente durante il periodo della dittatura nelle Filippine. DSAC Kalibo ha, inoltre, organizzato le comunità e portato avanti l'idea della resistenza passiva come atto di disobbedienza civile contro l'oppressione governativa.

Negli ultimi anni, nonostante le crescenti difficoltà nel mantenere una struttura organizzativa stabile, DSAC Kalibo dal 2012 ha organizzato su piccola scala attività di formazione e sensibilizzazione con le comunità sulla difesa dell'ambiente attraverso una corretta gestione dei rifiuti, sulla ricostituzione del patrimonio forestale anche con la piantumazione di mangrovie. Un altro campo di impegno fruttuoso e' stato quello della difesa dei diritti delle minoranze ed, in particolare, delle popolazioni indigene contro lo sfruttamento turistico indiscriminato di alcune zone ancestrali e di grande valore simbolico per le tribu' originarie dell'isola di Panay. Così' come anche l'impegno, insieme alla rete della Conferenza Episcopale filippina, nel controllo periodico del buon andamento delle elezioni locali. La presenza di volontari e' sempre stata abbastanza numerosa.

Dopo l'arrivo del tifone Haiyan, DSAC Kalibo e' diventato punto di riferimento per tutta la comunità diocesana nella gestione dell'emergenza. La settimana precedente al tifone, infatti, DSAC Kalibo ha aiutato a preparare i centri di evacuazione nelle proprie strutture e nelle Chiese della diocesi. DSAC Kalibo, dopo un'immediata fase di analisi dei bisogni realizzata con i propri mezzi, per primo ha portato aiuto alle vittime dei villaggi particolarmente remoti e ove nessun'altra organizzazione e' riuscita ad arrivare organizzando estensivamente la distribuzione di viveri e generi di prima necessità

Successivamente DSAC Kalibo ha ricevuto aiuti dal network di Caritas Internationalis attraverso un Appello di Emergenza che ha permesso ampia distribuzione di pacchi alimentari, di altri attrezzi per preparare case e capanne di emergenza e sostegni economici vari in modo da dare un primo aiuto alle migliaia di famiglie colpite dal tifone.

Da marzo 2015 un altro progetto di ampio respiro, realizzato con la fattiva e attiva partecipazione di DSAC Kalibo e dei beneficiari nella fase di scrittura e progettazione, e' iniziato, sotto il coordinamento di Nassa-Caritas Filippine (e sta tuttora proseguendo). Il progetto si concentra: sulla formazione e sensibilizzazione delle comunità per la riduzione del rischio legato all'emergenza, sulla distribuzione di aiuti economici alle famiglie per risollevere le attività economiche andate perdute con il tifone, sulla sistemazione dei piccoli acquedotti e pompe per l'acqua, sulla distribuzione di materiale (barche, reti, semi) distrutti dal tifone. Nassa fornisce formazione, tramite corsi a livello nazionale e tramite la presenza diretta di esperti a Kalibo, allo staff di DSAC Kalibo sotto tutti i punti di vista tecnici legati all'implementazione del progetto, ma anche agli aspetti organizzativi (organigramma, gestione delle risorse umane, pianificazione strategica) e finanziari (corsi di aggiornamento, fornitura di software per la contabilità, audit e controlli interni). In questo modo la struttura di DSAC Kalibo passata in pochi mesi alla fine del 2013 dalla presenza di soli volontari ad un numero di operatori di poco superiore alla trentina di unità, ha ricevuto formazione che ad oggi, dopo 2 anni, ha dato esiti accettabili e permette di pensare ad una positiva sostenibilità strutturale futura.

Anche Caritas Italiana, grazie alla visita bisettimanale di un proprio operatore a Kalibo negli uffici di DSAC Kalibo, dall'ottobre 2014 fornisce assistenza e accompagnamento diretto per le varie necessità organizzative, strutturali, finanziarie, pianificatrici. In particolar modo Caritas Italiana e' impegnata con DSAC Kalibo nell'analisi dei bisogni del territorio in modo da avere una fotografia grazie alla quale

individuare le zone di povertà ed emergenziali ove in futuro DSAC Kalibo potrà intervenire per fornire assistenza direttamente. A Kalibo si registra anche la presenza periodica di altri operatori di Caritas Belgio concentrati in particolare nell'assistenza a DSAC Kalibo per l'implementazione di progetti di assistenza e ricostruzione nella zona interna montana di Libacao, popolata in maggioranza da indigeni.

11) *Descrizione del contesto di crisi su cui si intende intervenire con riferimento al contesto territoriale, socio politico, economico e culturale del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto, rappresentato mediante indicatori apprezzabili sotto il profilo quali-quantitativo, con riferimento al campo di azione individuato alla precedente voce 8. Identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto (voce obblig.):*

Il progetto si realizzerà nelle Filippine, sull'isola di Panay, nella zona delle Visayas, che si trova nella parte centrale del paese. In particolare le attività del progetto si svolgeranno nella parte settentrionale dell'isola di Panay, nelle provincie di Capiz e Aklan.

Contesto generale nazionale delle Filippine

Geografia e cambiamento climatico: disastri naturali



Figura 3. Le Filippine, collocazione geografica

Situate lungo la „Cintura dei tifoni del Pacifico“, le Filippine sono visitate da una media di 20 tifoni all'anno, di cui 5 distruttivi¹. Durante la prima parte dell'anno i tifoni, di solito, colpiscono la parte settentrionale delle Filippine, mentre nel secondo semestre i tifoni tendono ad attraversare la zona delle Visayas e del Mindanao. Tuttavia, questo schema sembra cambiare significativamente se si considera che il tifone Basyang ha colpito Visayas e Mindanao nel gennaio 2014. Molti esperti dicono che cio' e' già un effetto del cambiamento climatico in atto sul pianeta Terra. Le Filippine sono anche situate sull'„Anello di fuoco“ (*Ring of Fire*), una vastissima regione che circonda l'Oceano Pacifico, ove molti terremoti ed eruzioni vulcaniche avvengono. Molti sono gli incidenti registrati creati da queste calamità naturali².

¹ <http://www.adrc.asia/nationinformation.php?NationCode=608&Lang=en&Mode=country>

² <http://newsinfo.inquirer.net/507589/the-deadliest-natural-disasters-in-the-philippines>



Figura 4. The 'Ring of Fire'

Le Filippine sono la porta di accesso nelle terre asiatiche proveniendo dall'oceano Pacifico. Sono emblematiche, volendo parlare di cambiamento climatico e povertà, in quanto sono una delle zone più vulnerabili ai disastri naturali e con una distribuzione delle ricchezza ineguale. L'innalzamento del livello del mare ha un impatto non visibile e non misurabile come altri disastri naturali, ma, in realtà, e' la prima minaccia futura che le Filippine subiscono dovuta all'aumento della temperatura terrestre: più di 15 milioni di filippini vivono in zone critiche. Le alte temperature del mare, inoltre, rovinano il fondo marino e il corallo, che impiega centinaia d'anni a crescere, distruggendo e togliendo riparo e casa alla diversità biologica marina, in quanto plankton, larve, uova, piccoli pesci in crescita e le altre forme di vita oceaniche vengono spazzate via. L'attività di pesca nelle Filippine, una delle più grandi del mondo, che sfama migliaia di comunità dei piccoli pescatori delle più di 7mila isole, e' a rischio, insieme al futuro delle loro famiglie. Ma sono i tifoni che storicamente rappresentano uno dei pericoli più grandi per l'uomo e per le cose. Dal 1948 al 2010 i più di 1600 tifoni formati nella parte nord occidentale dell'oceano Pacifico si sono abbattuti sulle Filippine, per una media di circa 20 tifoni all'anno. Ma negli ultimi 10 anni si e' registrato un preoccupante aumento dei supertifoni, cioe' quelli i cui venti superano i 200 km all'ora.

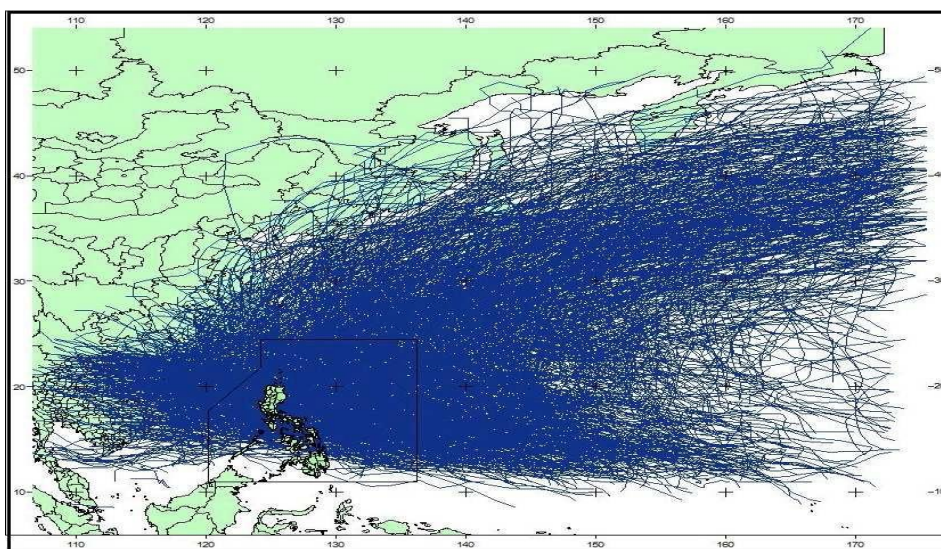


Figura 5. Percorsi dei Cicloni Tropicali nel Pacifico Nord Occidentale (1948-2010) (JMA Data Set)

L'oceano Pacifico si sta scaldando ad un tasso che e' il più alto degli ultimi 10mila anni, aumentando la riserva di energia da cui i tifoni traggono forza. Il tifone Haiyan del novembre 2013 e' stato il più forte tifone mai registrato. Con i suoi venti a 320 km all'ora ha provocato più di 6mila vittime, colpendo circa nove milioni di persone nelle Filippine: in futuro eventi estremi come Haiyan potrebbero essere molto più

comuni³. Anche le alluvioni, in particolare quelle che vengono dopo le piogge torrenziali dei tifoni, rappresentano motivo di pericolo per buona parte della popolazione⁴. Si aggiunga anche la presenza di El Niño, una periodica perturbazione mondiale, attiva in quest'annata 2015-2016, che potrebbe essere uno dei più forti dal 1950. El Niño colpisce le Filippine accorciando di molto la stagione delle piogge (tradizionalmente da settembre a febbraio), inducendo forti siccità, riducendo la possibilità di tifoni, ma con il rischio di aumentarne la potenza⁵. Il cambiamento climatico peggiora gli effetti negativi del Niño, aumentando le zone aride filippine e provocando riduzione della produzione del riso, il cui utilizzo nel paese è altissimo: si calcola che l'84% dei 2,32 milioni di ettari coltivati a riso potranno essere danneggiati dal cambiamento climatico in futuro. I costi del cambiamento climatico non sono facili da stimare; anche se calcoli sempre più recenti ne evidenziano l'importanza⁶. Molte ricerche, percezioni e l'esperienza dopo il tifone Haiyan, suggeriscono che saranno colpiti violentemente i gruppi sociali più vulnerabili: piccoli contadini e pescatori, gruppi di indigeni, le donne e i bambini sono a più alto rischio di morte e di subire danni alle loro attività.

L'aumento dell'incidenza dei fenomeni naturali estremi dipendono da dinamiche globali, e che non possono essere affrontate se non su una scala ben più ampia di quella regionale o nazionale, ma è sempre più viva la preoccupazione per sistemi di produzione che riflettano la consapevolezza per questi cambiamenti globali, e che cerchino di limitare l'impatto avverso delle attività umane. Allo stesso tempo è necessario soccorrere efficacemente le vittime dei disastri naturali e contribuire a migliorare la resilienza delle comunità che a questi disastri sono maggiormente esposti.

Nassa, insieme ad altre Caritas asiatiche, è molto impegnata a portare avanti iniziative concrete su questi temi. Nel grande intervento di riabilitazione post-Haiyan, che ammonta a più di 24 milioni di euro, è assicurata formazione sulla riduzione dei disastri naturali con opera di bonifica di infrastrutture comunitarie rovinata (piccoli acquedotti, ponti, centri comunitari), ma anche ricostruzione di case con alti standard anti-tifone e terremoto. Di pari passo, già da prima del 2013, Nassa è promotrice di un'agricoltura organica ed ecologicamente sostenibile. Usando le attuali tecniche sostenibili, è possibile aumentare progressivamente il contenuto organico del suolo di 60 tonnellate/ettaro per i prossimi 50 anni e catturare più dei due terzi dell'eccesso attuale di anidride carbonica nell'atmosfera, diminuendo l'effetto serra. Terra meno inquinata significa avere maggiore produzione a costi più bassi, con il risultato di avere una sostanziale riduzione delle persone affamate ogni giorno. E nulla sembra più concreto di ciò che è suggerito in un documento della Federazione delle Conferenze episcopali asiatiche sull'ecologia del giugno 2015, ove si incoraggiano le parrocchie d'Asia a divenire centro di riciclaggio dei rifiuti seguendo la strategia delle 3R (Reduce, Recycle and reuse), così come ad organizzare campi scuola per ragazzi sull'ecologia, ma anche ad installare i pannelli solari⁷.

Situazione economica

Nelle Filippine su un totale 37,61 milioni di persone impiegate, 12,09 milioni lavorano nel settore agricolo. Ciò significa che i filippini sono per il 32% agricoltori⁸. Da notare come l'incidenza della povertà tra agricoltori e pescatori sia del 41,4% e del 36,7% rispettivamente nel 2009, ben al di sopra della media nazionale situata al 26,5%⁹. Questa situazione si è ulteriormente aggravata dopo Haiyan.

Generalmente essere contadino nelle Filippine significa essere povero. Stando alle ricerche fatte da NSCB (National Statistical Coordination Board) nel 2011, i contadini sono tra i lavoratori meno pagati con un salario medio giornaliero di 156,8 pesos (intorno ai 3 euro)¹⁰. I pescatori sono spesso legati ai possessori delle barche con cui escono a pescare, o a chi gli ha prestato i soldi per comprare l'attrezzatura da pesca o più spesso a intermediari. Stando alle ricerche fatte da Nscb nel 2011, i pescatori sono il secondo gruppo di lavoratori meno pagati con un salario medio giornaliero 178,43 pesos (intorno ai 3,5 euro)¹¹.

Situazione politica

Idealmente il governo dovrebbe provvedere alle necessità di base della popolazione e migliorare le condizioni di vita. Ma ciò diventa problematico se c'è corruzione e ruberia nella vita pubblica. Secondo

³ <http://www.theguardian.com/world/2013/nov/12/typhoon-haiyan-climate-change-blame-philippines>

⁴ <http://drrknowledge.net/drr-scenario/>

⁵ <http://reliefweb.int/report/philippines/philippines-el-ni-o-snapshot-05-october-2015>

⁶ Per una sintesi sullo stato delle conoscenze sull'argomento, vedi Barros, V.R. – al., ed., Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Part B: Regional Aspects. Contribution of Working Group II to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel of Climate Change, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA 2014.

⁷ FABC papers n. 146, "Towards responsible stewardship of creation: an asian christian approach", edited by Fr. Clarence Devadass, Executive Secretary FABC Office of Theological Concerns, pp. 64-65.

⁸ <http://countrystat.bas.gov.ph/?cont=3>

⁹ <http://www.philstar.com/agriculture/2013/04/14/930285/agri-workers-among-lowest-paid-nso>

¹⁰ <http://www.philstar.com/agriculture/2013/04/14/930285/agri-workers-among-lowest-paid-nso>

¹¹ <http://www.philstar.com/agriculture/2013/04/14/930285/agri-workers-among-lowest-paid-nso>

uno studio della Banca Mondiale del 2008, le Filippine sono al terzo posto su 180 paesi nella classifica della corruzione¹². Il diffuso scenario corruttivo peggiora di molto la situazione dei più poveri del paese. Si aggiunga che non sono molto diffusi e conosciuti programmi con lo scopo di alleviare la situazione difficile di agricoltori e pescatori e aumentare la produzione di riso e di pesce. Nessuna protezione o alternativa di sviluppo e' concessa a contadini e pescatori, soprattutto per la presenza di intermediari senza scrupoli. Sulla questione terriera, la Riforma Agraria e' ancora in attesa di essere finita e realizzata in molte regioni, tra cui anche alcune zone dell'isola di Panay. Nel campo dell'istruzione il governo fornisce interessanti corsi professionalizzanti brevi attraverso TESDA (Technical Education and Skills Development Authority), ma rimane il problema della reale accessibilità ai corsi in quanto i corsi offerti son limitati nel numero e perche' e' comunque richiesto agli studenti un tasso di iscrizione, che, sebbene bassa, crea squilibri all'accesso soprattutto nella parte più povera della popolazione.

Isola di Panay

CAPIZ

Geografia

Capiz ha un'area totale di 2.633,2 km quadrati. E' una provincia situata nella parte settentrionale dell'isola di Panay che include anche le province di Iloilo, Kalibo e Antique. Capiz e' composta da 17 municipalità: [Cuartero](#), [Dao](#), [Dumalag](#), [Dumarao](#), [Ivisan](#), [Jamindan](#), [Ma-ayon](#), [Mambusao](#), [Panay](#), [Panitan](#), [Pilar](#), [Pontevedra](#), [President Roxas](#), [Sapian](#), [Sigma](#), [Tapaz](#) e Roxas City, che e' il capoluogo della provincia. La popolazione totale della provincia supera i 700mila abitanti.



Figura 6. Capiz, circoscrizioni amministrative

La provincia di Capiz e' agricola¹³, ma c'e' anche una fiorente industria ittica. I prodotti dell'agricoltura sono: riso, granoturco, ortaggi e, in alcune zone, canna da zucchero. Nella zona costiera i pescatori si dividono in pescatori in mare aperto o pescatori di fiume. La produzione di pesce e' molto varia sia per le specie di pesci che di frutti di mare, vongole, ostriche e cozze. Vi sono anche molte vasche ove si allevano gamberi, gamberetti, granchi, tilapia, pesce latte e altre specie. Capiz e' considerata la "Capitale dei frutti di mare delle Filippine".

Disastri naturali

Capiz, essendo situata nella regione delle Visayas occidentali, non e' mai priva di tifoni. Si puo' dire che i tifoni fanno parte della vita normale degli abitanti di Capiz. Anche se non e' quello l'unico problema a Capiz per quanto riguarda i disastri naturali. Anche senza un tifone una forte pioggia, come spesso capita nelle Filippine, di 7-8 ore porta allagamenti, fiumi e torrenti che si ingrossano o alluvioni in molte municipalità di

¹² http://en.wikipedia.org/wiki/Corruption_in_the_Philippines

¹³ 846,96 ettari sono considerati terreno agricolo.

Capiz. Le più vulnerabili da questo punto di vista sono le municipalità di: Mambusao, Sigma, Dao, Panit-an, Pontevedra, Panay, Dumalag, Cuartero, Dumarao e Maayon. Vale a dire più della metà delle 17 municipalità di Capiz.

Essendo le Filippine situate sull'anello di Fuoco dell'Oceano Pacifico, terremoti e anche piccoli tsunami ed effetti di eruzioni vulcaniche¹⁴ son state sentite a Capiz, anche se questa zona non e' l'epicentro di questi avvenimenti catastrofici. Occasionalmente anche la siccità ha colpito Capiz¹⁵.

Situazione economica.

Capiz e' una provincia povera (cfr tabella successiva). Il che non e' totalmente sorprendente dato che le Filippine sono all'83esimo posto tra 157 paesi, così come appare dal CIA World Factbook.¹⁶ Secondo i dati del National Statistical Coordination Board (NSCB), il livello di povertà nelle Visayas occidentali, ove Capiz e' situata, e' aumentata tra 2006-2009. NSCB dice che la linea della povertà e' aumentata del 28,9% tra il 2006 e il 2009, di contro al 17,8% tra il 2003 e il 2006. Capiz, tra le 6 province della regione VI, registra il più alto livello individuale di sogliadi povertà (17.306 pesos, circa 330 euro annui). Questa cifra e' più alta della media regionale di 1.270 pesos¹⁷. Cio' significa che un individuo, per non essere considerato povero a Capiz, deve guadagnare uno stipendio annuale piu' alto che nelle altre zone.

La situazione di estrema povertà, in ogni caso, colpisce tutti e, in particolare, contadini e pescatori, che sono i più colpiti nel loro *livelihood* anche dai disastri naturali

Come il supertifone Haiyan/Yolanda ha colpito Capiz

Il supertifone Haiyan (nome nelle Filippine: Yolanda) del novembre 2013 ha colpito anche Capiz. Secondo i dati del Provincial Disaster Risk Reduction Management Council (Pdrmc) 156.074 famiglie son state colpite, 83.718 case sono state totalmente danneggiate, mentre 76.835 solo parzialmente. 72 son stati i morti, 1 disperso e 2.764 feriti. Il tifone ha abbattuto le linee elettriche, distrutto le maggiori infrastrutture fisiche, ma anche colpito fortemente le risorse agricole e marine sulle quali le persone fondano la loro sussistenza. Pdrmc stima che i danni all'agricoltura ammontano a 3,9 miliardi di pesos (64 milioni di euro), al settore peschiero 800 milioni di pesos (12,7 milioni di euro) e alle infrastrutture 4,3 miliardi di pesos (71,2 milioni di euro). Per un totale finale di circa 147,9 milioni di euro.

KALIBO

Geografia e storia

Aklan e' la provincia situata sulla punta estrema settentrionale dell'isola di Panay ed occupa una superficie totale di 1.817,9 km quadrati. Confina a sud con Ilo-Ilo, a est con Capiz, a sudest con Antique e a nord con il mare di Sibuyan. E' composta da 17 municipalità: Altavas, Balete, Batan, Banga, Buruanga, Ibajay, Kalibo, Lezo, Libacao, Madalag, Malay, Makato, Malinao, Nabas, New Washington, Numancia, e Tangalan. Aklan e' considerata una delle province più vecchie del paese, in quanto si pensa che i primi conquistatori esterni fossero mercanti provenienti dal Borneo nel 12 secolo. Aklan era abitata dalle tribù Ati e da pigmei sotto il dominio di Marikudo e sua moglie Maniwangtiwang. La tradizione tramanda che questi stranieri provenienti dal Borneo avessero comprato tutta Aklan dando a Maniwangtiwang un copricapo ed una collana d'oro. Questa cerimonia viene celebrata nell'Ati-atihan festival che si celebra a Kalibo da più di 7 secoli. Poi anche queste popolazioni del Borneo furono spinte all'interno con l'arrivo degli spagnoli che occuparono la valle del fiume Aklan per coltivazioni e motivi economici. Ad Aklan ci sono più di 534mila abitanti.

¹⁴ The nearest active volcano in Capiz is in Kanlaon in Negros Occidental.

¹⁵ <http://newsinfo.inquirer.net/inquirerheadlines/nation/view/20100109-246311/Drought-hits-Capiz>

¹⁶ <http://www.indexmundi.com/g/r.aspx?c=rp&v=69>

¹⁷ Confer <http://www.thedailyguardian.net/index.php/local-news/786-poverty-levels-rising-in-region>; See also the Report by The Philippine Statistical System (PSS), through the National Statistical Coordination Board (NSCB) on The Philippine Statistical System (PSS), through the National Statistical Coordination Board (NSCB) <http://www.nscb.gov.ph/poverty/>



Figura 7. Aklan, posizione geografica nelle Filippine, e dettaglio su incidenza di alluvioni e frane sui villaggi delle zone vicine ai fiumi e montane

Da una ricerca fatta nel 2011 dal Dipartimento dell'Ambiente e delle risorse naturali, risulta che 33 villaggi, in particolare posti sulle sponde del fiume Aklan, sono pronti alle alluvioni. Quasi un centinaio di villaggi risultano, in vari gradi, a rischio frana, soprattutto nella zona montuosa dell'interno. Tra questi vi sono anche i villaggi ove vivono le popolazioni indigene di Libacao, già beneficiarie di alcune attività di DSAC Kalibo. Ugualmente ad Aklan passano 2 faglie che aumentano il rischio terremoto in tutta la provincia (la West Panay Fault e la faglia Tablas).

Come a Capiz (vedi sopra) anche il rischio tifoni costituisce una delle minacce più importanti anche per la popolazione di Aklan.

Situazione economica.

Nel 2009 Aklan registrava l'incidenza più alta nella regione delle Visayas occidentali per quanto riguarda la povertà delle famiglie (38,1%), seguita da Antique 29.1%, Negros Occidental 24,4%, Capiz 22,6%, Iloilo 19.9% e Guimaras, 13,3%. Osservando la curva tra il 2003 e il 2009 si osserva come a Kalibo ci sia un costante incremento, dal 30,2% del 2003 passando per il 32,3% del 2006 e fino al dato del 2009.

Regione/ Provincia	Soglia di povertà annuale a testa (in pesos)			Incidenza della povertà tra le famiglie (stime %)			Numeri delle famiglie povere (Stime)		
	2003	2006	2009	2003	2006	2009	2003	2006	2009
Filippine	10,976	13,348	16,841	20.0	21.1	20.9	3,293,09	3,670,791	3,855,730
Region VI	10,548	12,432	16,036	23.5	22.1	23.8	298,058	302,836	345,703
Aklan	11,105	13,182	16,907	30.2	32.2	38.1	28,037	31,905	38,515
Antique	10,449	12,384	15,902	35.7	33.6	29.1	34,819	35,934	30,205
Capiz	11,351	13,436	17,306	21.5	19.9	22.6	28,577	28,661	37,312
Guimaras	10,707	12,664	16,265	30.9	19.8	13.3	8,993	6,222	4,834
Iloilo	10,880	12,827	16,584	21.8	16.8	19.9	85,120	70,037	90,009
Negros Occidental	9,974	11,809	15,217	21.5	22.8	24.4	112,512	130,077	144,828

(Fonte: National Statistical Coordination Board)

Nel 2009, una famiglia di 5 persone ad Aklan aveva bisogno di 162 pesos al giorno per soddisfare i bisogni alimentari di base e 232 pesos al giorno per stare fuori dalla povertà. Questi numeri son molto più alti delle medie nazionali ove a una famiglia di 5 persone bastano 160 pesos per soddisfare i bisogni alimentari e 231 per stare fuori dalla povertà. Nella regione VI una famiglia di 5 persone ha bisogno di 154 pesos per soddisfare i bisogni alimentari e 220 pesos per stare fuori dalla povertà. Cio' significa che il costo della vita nella provincia di Aklan e più alto delle medie regionali e nazionali. Nel 2006 13 famiglie su 100 erano considerate povere, mentre nel 2009 17 famiglie su 100 (3 in più) non erano in grado di soddisfare le esigenze alimentari di base. L'arrivo del supertifone Haiyan nel 2013 non ha fatto altro che peggiorare questi dati.

Situazione politica

Nella provincia di Aklan, le dinastie politiche sono una realtà che ancora è presente. Le famiglie ricche che possiedono la terra e gestiscono gli affari maggiori e gli investimenti hanno forte influenza sulla politica a livello delle municipalità. Per questo motivo l'interesse dei poveri e il loro sviluppo sociale non è tra le priorità delle amministrazioni locali. I poveri e chi non possiede la terra sono alla merce' di queste famiglie influenti. L'accesso alle terre attraverso la Riforma agraria non è praticamente mai avvenuta per i più poveri e l'uso dei fondi pubblici per gli strati più poveri non è molto diffuso. Donne e popolazione indigena sono marginalizzati e non viene data loro alcuna attenzione: i loro bisogni e i programmi per migliorare la loro condizione sono l'ultima delle priorità per le amministrazioni pubbliche.

Come il supertifone Haiyan/Yolanda ha colpito Kalibo

La provincia di Aklan è stata colpita anch'essa dal supertifone Haiyan, lasciando 13 morti e 476 feriti. Ci sono state 33.503 case totalmente distrutte e 94.659 famiglie colpite che corrispondono quasi al 100% della popolazione della provincia. DSAC Kalibo si è subito attivata nel postemergenza attraverso distribuzioni di beni, cibo, acqua e altre aiuti di base con l'aiuto di donatori nazionali e internazionali. Questi sono, comunque, stati solamente primi aiuti per dare sollievo immediato. Il supertifone ha causato danni di lungo periodo alle vittime, provocando in molti poveri ulteriori declassamenti economici e sociali.

Moltissime famiglie hanno perso la loro casa costruita con i guadagni di una vita, altri le loro risorse agricole e per l'allevamento, alberi da frutto, le vasche per allevamento dei pesci d'acqua dolce, le piantagioni della fibra abaca, le piantagioni di calamansi (piccoli limoni tipici del sud est asiatico) o di orchidee e piante ornamentali. Per ridare speranza e dignità alle vittime, DSAC Kalibo ha subito visto il bisogno di dare soluzioni a lungo termine per la riabilitazione dei danni e per ridare speranza.

Indigeni a Kalibo

La popolazione indigena dell'isola di Panay è sempre stata negletta negli ultimi decenni: non hanno alcun diritto sulla terra su cui i loro antenati vivevano sin dal 12 secolo. A Kalibo da una ventina anni c'è un gruppo di più di 25 famiglie che vivono vicino al ponte sul fiume Aklan in capanne senza servizi igienici. Non si sa bene da dove vengano (in quanto la loro tribù Ati è storicamente nomade), ma hanno cominciato a guadagnarsi da vivere vendendo oggetti di artigianato, talismani e amuleti, chiedendo la carità per le strade, oppure diventando lavoratori a giornata nelle piantagioni di canne da zucchero sull'isola di Negros (1 giorno di mare e 1 di terra di viaggio). Pochi bambini vanno a scuola e solamente fino alle scuole medie. Nel 2012 DSAC Kalibo ha iniziato a creare contatti con questi gruppi di indigeni Ati dando cibo e vestiti a Natale e continuando un rapporto di sostegno ad alcune attività di *livelihood*. Nel corso del 2016 DSAC Kalibo sarà in grado di costruire per queste 25 famiglie delle case a pochi chilometri da Kalibo ove potranno vivere degnamente e seguire attività formative, avendo anche la possibilità (nella sala tradizionale della comunità) di mantenere la propria cultura viva. Lo stesso processo sta avvenendo nella zona montana di Libacao, fornendo case nuove agli indigeni, dopo le distruzioni di Haiyan.

Impostare questo tipo di attività con le popolazioni indigene locali non è semplice, in quanto le tribù Ati sono sempre state cacciatrici e raccoglitrice. Ma vi sono alcune esperienze positive di lavoro svolto con le comunità indigene in altre zone dell'isola di Panay (Iloilo) in cui il cambiamento culturale verso la sedentarietà, con conseguente proposta di attività agricole e di allevamento, ha avuto successo. A queste esperienze DSAC Kalibo guarda, in vista di un possibile coordinamento con il capitolo locale dell'isola di Panay della Commissione nazionale per le popolazioni indigene. Così come è importante il coordinamento con la commissione della diocesi di Kalibo per gli indigeni. Il fine ultimo è condurre attività di advocacy per la difesa ed esercizio dei diritti da parte anche delle popolazioni indigene.

Ambiti specifici su cui il progetto intende intervenire

Il progetto interviene nell'area dell'emergenza ambientale in entrambe le provincie in cui il progetto si svolge: Capi e Aklan. Il campo d'azione è quello del "sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generate da tali emergenze in paesi esteri". Nel novembre 2013 il tifone Haiyan ha colpito queste zone in maniera molto forte lasciando molte distruzioni da tutti i punti di vista. Ma ogni anno una media di 3 tifoni di varia intensità colpisce queste 2 provincie, insieme anche ad altri disastri naturali locali (in particolar modo alluvioni e forti allagamenti). Questo progetto si prefigge di aiutare i partner locali ad alleviare le distruzioni portate dal tifone Haiyan, gestendo attività di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione civile (punti sottostanti 2, 4, 6, 7), ma anche fornire alle popolazioni civili locali strumenti di prevenzione quando le numerose e periodiche emergenze ambientali avvengono (punti sottostanti 1, 3, 5, 8). Particolare attenzione verrà posta anche alle popolazioni indigene che, oltre ad essere colpite dai disastri ambientali, sono vittime da molti decenni di marginalizzazione e discriminazione (punti sottostanti 4 e 7).

NELLA PROVINCIA DI CAPIZ

A Capiz le emergenze ambientali si succedono ogni anno. Per questo motivo azioni per la preparazione ad affrontare questo tipo di emergenze (formazione sul primo soccorso in particolare) era già tra le attività implementate da CASAC negli ultimi anni. Senza dubbio il tifone Haiyan ha cambiato le cose, spingendo più intensamente CASAC a impegnarsi a fornire formazione a molti capifamiglia beneficiari delle attività di CASAC su Drr (Disaster Risk Reduction – riduzione/prevenzione del rischio legato ai disastri naturali). A ruota e' seguita anche la formazione sull'igiene e sulla difesa del contesto ambientale, alla luce anche del cambiamento climatico in atto. Avendo la possibilità di gestire una rete di 3 centri di evacuazione (Roxas City, Lawaan e Sigma), disseminati in varie zone della provincia di Capiz, CASAC ha già avviato nel 2014 la creazione di un team di volontari, munito anche di un equipaggiamento comunicativo professionale ("Radio nella valigia"), che può fornire assistenza alla popolazione civile in caso di emergenza ambientale in un lasso di tempo di 24 ore per la provincia di Capiz e, se necessario, per le province limitrofe.

I disastri naturali lasciano le famiglie più povere. Gli aiuti del post-Haiyan hanno permesso a CASAC di scrivere nuovi progetti direttamente, avviando un ampio coinvolgimento dei capifamiglia colpiti da Haiyan in una vasta opera di fornitura di corsi di formazione professionale in vari settori: agricoltura organica, allevamento, pesca, piccolo commercio, cura della persona, conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici. La disseminazione di aiuti economici (seguendo alcuni principi base del risparmio basato sull'auto-mutuo-aiuto e, in parte, sul sostegno economico) ai capifamiglia per ricostituire le loro attività economico-produttive, con l'obiettivo di dare alle famiglie modo di „arrivare a fine mese“ dignitosamente, e' stato uno dei più determinanti interventi diretto da parte di CASAC nella zona della provincia di Capiz. CASAC, pur conoscendo il problema e volendolo affrontare, non e' ancora stata in grado di implementare direttamente attività di coinvolgimento della popolazione indigena locale che, oltre a essere colpita dai disastri ambientali, vive di espedienti fuori dai centri commerciali di Roxas City.

La risposta della sede di attuazione di progetto (CASAC)

CASAC sta continuando, a poco più di 2 anni dal tifone Haiyan, a proporre a nuovi beneficiari le attività descritte qui sopra: Formazione e sensibilizzazione su Igiene, Drr e ambiente; attività produttive ; Creazione del team di intervento durante le emergenze. Con questa nuova progettazione CASAC vuole, inoltre, intervenire nel coinvolgimento della popolazione indigena locale marginalizzata e discriminata. Dopo aver analizzato più approfonditamente il fenomeno degli indigeni presenti a Roxas City, CASAC ha intenzione di permettere ai capifamiglia della popolazione indigena di Roxas City di partecipare ad attività di formazione professionale e di Drr in modo da favorirne il reinserimento sociale e l'affermazione dei propri diritti.

NELLA PROVINCIA DI AKLAN

Aklan e Capiz sono province confinanti e condividono lo stesso tipo di emergenze ambientali ogni anno. Per questo motivo la sensibilizzazione sulla preparazione alle emergenze era un'attività routinaria di DSAC Kalibo, cui si aggiungeva anche l'attività di advocacy per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli indigeni, soprattutto nella municipalità di Kalibo. Anche per DSAC Kalibo il tifone Haiyan ha cambiato le cose, spingendolo più intensamente a impegnarsi a fornire formazione a molti capifamiglia su Drr (Disaster Risk Reduction – riduzione/prevenzione del rischio legato ai disastri naturali) e sui temi dell'igiene, alla luce anche del cambiamento climatico in atto. Gli aiuti arrivati dopo Haiyan hanno permesso a DSAC Kalibo di costruire ed entrare in gestione di 4 centri di evacuazione che sono stati appena completati (3) o son in via di completamento nei prossimi mesi (1), senza, tuttavia, avviare ancora alcun tipo di coordinamento gestionale degli stessi. Inoltre, seguendo la stessa metodologia portata avanti da CASAC a Capiz, nella provincia di Aklan DSAC Kalibo ha avviato un ampio coinvolgimento dei capifamiglia colpiti da Haiyan in una vasta opera di fornitura di corsi di formazione professionale in vari settori: agricoltura organica, allevamento, pesca, piccolo commercio, conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici.

La disseminazione di aiuti economici (seguendo alcuni principi base del risparmio basato sull'auto-mutuo-aiuto e, in parte, sul sostegno economico diretto) a capifamiglia per ricostituire le loro attività economico-produttive, con l'obiettivo di dare alle famiglie modo di „arrivare a fine mese“ dignitosamente, e' un intervento appena iniziato da parte di DSAC Kalibo nella zona della provincia di Kalibo, con un coinvolgimento di un numero ancora basso di beneficiari. DSAC Kalibo da molti anni conosce il problema della popolazione indigena che vive sulle rive del fiume Aklan tra la municipalità di Kalibo e di Numancia, vivendo di espedienti vicino al mercato centrale di Kalibo. Negli ultimi mesi del 2015 per 25 famiglie e' stato possibile acquistare un nuovo terreno per realizzare la loro rilocalizzazione con la costruzione di nuove case, che si concluderà nel corso del 2016. Nella zona montana della municipalità di Libacao, inoltre, DSAC Kalibo ha iniziato un'attività di coinvolgimento della popolazione indigena, ricostruendo case

distrutte dal tifone Haiyan e iniziando un'analisi dei bisogni di formazione professionale della zona. Ma un intervento più complessivo e organizzato per gli indigeni non è ancora stato possibile.

La risposta della sede di attuazione di progetto (DSAC Kalibo)

DSAC Kalibo continuerà, a poco più di 2 anni dal tifone Haiyan, a proporre a nuovi beneficiari le attività descritte qui sopra: Formazione e sensibilizzazione su Igiene, Drr e ambiente; attività produttive. Con questa nuova progettazione DSAC Kalibo vuole intervenire nel coinvolgimento della popolazione indigena locale marginalizzata e discriminata, proseguendo nelle attività implementate finora, ma permettendo ai capifamiglia della popolazione indigena di Kalibo (in corso di rilocalizzazione) di partecipare ad attività di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici), in modo da favorirne il reinserimento sociale e l'affermazione dei propri diritti. Le stesse attività verranno proposte nella municipalità di Libacao. Il miglioramento della gestione della nuova rete dei 4 centri di evacuazione (Kalibo, Malinao, Libacao, Manika) da parte di DSAC Kalibo in modo da creare coordinamento e collaborazione in periodo di emergenza e non-emergenza rappresenta un'attività per il progetto attuale.

INDICATORI

Il progetto intende intervenire a sostegno della popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri, così come descritti nelle pagine precedenti. Vengono dunque identificati degli indicatori utili ad evidenziare gli elementi di cambiamento specifico che si vogliono promuovere:

Nella provincia di Capiz
1) Numero di capifamiglia della provincia di Capiz che hanno già seguito fino al 2015 corsi di formazione e sensibilizzazione sulla promozione dell'igiene, sul Drr (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale nell'ambito dei progetti implementati da CASAC. Valore di partenza: 200
2) Numero di capifamiglia della provincia di Capiz, colpiti dai disastri naturali (tifoni e alluvioni in particolare), che hanno ricevuto aiuto da parte di CASAC attraverso l'erogazione di corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici) e di aiuti economici, con il fine del miglioramento delle loro condizioni di vita (attività che definiamo sinteticamente di „Livelihood“). Valore di partenza: 120
3) Numero di volontari coinvolti nella creazione di un team per fornire assistenza in caso di emergenza ambientale che possa agire in 24 ore nella provincia di Capiz e nelle province limitrofe. Valore di partenza: 20
4) Coinvolgimento della popolazione indigena, in termini di numero di capifamiglia colpiti dai disastri ambientali e che vive di espedienti fuori dai centri commerciali di Roxas City, in attività di formazione professionale e di Drr in modo da favorirne il reinserimento sociale e l'affermazione dei propri diritti. Valore di partenza: 0
Nella provincia di Aklan
5) Numero di capifamiglia della provincia di Aklan che hanno già seguito fino al 2015 corsi di formazione e sensibilizzazione sulla promozione dell'igiene, sul Drr (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale (attraverso una corretta gestione dei rifiuti e la ricostituzione del patrimonio forestale anche con la piantumazione di mangrovie) nell'ambito dei progetti implementati da DSAC Kalibo. Valore di partenza: 150
6) Numero di capifamiglia della municipalità di Kalibo, colpiti dai disastri naturali (tifoni e alluvioni in particolare), che hanno ricevuto aiuto da parte di DSAC Kalibo attraverso l'erogazione di corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici) e di aiuti economici, con il fine del miglioramento delle loro condizioni di vita (attività che definiamo sinteticamente di „Livelihood“). Valore di partenza: 70
7) Coinvolgimento della popolazione indigena (indigenous people), in termini di numero di capifamiglia colpiti dai disastri ambientali della municipalità di Kalibo e di Libacao, in attività di formazione professionale, in modo da favorirne il reinserimento sociale e l'affermazione dei propri diritti. Valore di partenza: 0
8) Numero di incontri di coordinamento tra i responsabili della rete dei 4 centri di evacuazione gestiti da DSAC Kalibo per creare coordinamento e collaborazione in periodo di emergenza e non-emergenza. Valore di partenza: 0

DESTINATARI E BENEFICIARI DIRETTI E INDIRETTI DEL PROGETTO

L'intervento nel quale saranno inseriti i volontari dei Corpi Civili di Pace prende in considerazione le due province in cui il progetto si sviluppa (Capiz e Aklan), identificandone i destinatari ed i beneficiari secondo il dettaglio che segue, articolato sulla base dei diversi obiettivi.

Provincia di Capiz		
	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
1) Formazione e sensibilizzazione su Igiene, Drr e ambiente	I beneficiari diretti sono 100 : Sono i capifamiglia della provincia di Capiz che parteciperanno ai corsi di formazione e sensibilizzazione sulla promozione dell'igiene, sul Drr (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale nell'ambito dei progetti implementati da CASAC nel corso di svolgimento del progetto.	- I beneficiari indiretti sono tutti i componenti delle famiglie dei partecipanti ai corsi;
2) Attività produttive	I beneficiari diretti sono 120 Sono i capifamiglia della provincia di Capiz, colpiti dai disastri naturali (tifoni e alluvioni in particolare), che riceveranno aiuto da parte di CASAC, attraverso l'erogazione di corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici) e di aiuti economici, con il fine del miglioramento delle loro condizioni di vita	- I beneficiari indiretti sono tutti i componenti delle famiglie dei partecipanti ai corsi;
3) Creazione del team di intervento durante le emergenze	I beneficiari diretti sono 20 Sono i nuovi volontari coinvolti nella creazione del team per fornire assistenza in caso di emergenza ambientale che possa agire in 24 ore nella provincia di Capiz e nelle province limitrofe.	- I beneficiari indiretti sono tutti i componenti delle famiglie dei volontari; - Tutte le persone che beneficeranno dell'assistenza del team di emergenza in caso di disastro naturale - Tutti gli abitanti della provincia di Capiz che in tempi di non-emergenza sanno che c'è un team di CASAC in grado di portare aiuto in caso di emergenza
4) Coinvolgimento della popolazione indigena per reinserimento sociale e difesa dei diritti	I beneficiari diretti sono 15 Sono il numero di capifamiglia della popolazione indigena colpita dai disastri ambientali che vive di espedienti fuori dai centri commerciali di Roxas City che parteciperà alle attività di formazione professionale e di Drr.	I beneficiari indiretti sono tutti i componenti delle famiglie dei partecipanti ai corsi;

Provincia di Aklan		
	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
5) Formazione e sensibilizzazione su Igiene, Drr e ambiente	I beneficiari diretti sono 80 Sono i capifamiglia della provincia di Aklan seguiranno i 2015 corsi di formazione e sensibilizzazione sulla promozione dell'igiene, sul Drr (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale nell'ambito dei progetti implementati da DSAC Kalibo nel corso di svolgimento del progetto.	- I beneficiari indiretti sono tutti i componenti delle famiglie dei partecipanti ai corsi;
6) Attività produttive	I beneficiari diretti sono 70 Sono i capifamiglia della municipalità di Kalibo, colpiti dai disastri naturali (tifoni e alluvioni in particolare), che riceveranno aiuto da parte di DSAC Kalibo, attraverso l'erogazione di corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici) e di aiuti economici, con il fine del miglioramento delle loro condizioni di vita	- I beneficiari indiretti sono tutti i componenti delle famiglie dei partecipanti ai corsi;
7) Coinvolgimento della popolazione indigena per reinserimento sociale e difesa dei diritti	I beneficiari diretti sono 40 Sono il numero di capifamiglia della popolazione indigena colpiti dai disastri ambientali della municipalità di Kalibo e di Libacao che parteciperanno alle attività di formazione professionale, in modo da favorirne il reinserimento sociale e l'affermazione dei propri diritti.	- I beneficiari indiretti sono tutti i componenti delle famiglie dei partecipanti ai corsi;
8) Gestione della rete dei 4 centri di evacuazione	I beneficiari diretti sono: 18 Sono gli operatori di DSAC Kalibo (10) che verranno coinvolti nella realizzazione degli incontri di coordinamento per la gestione dei 4 centri di evacuazione gestiti da DSAC Kalibo. Si aggiungono anche i responsabili di ognuno dei 4 centri di evacuazione (8 persone).	- I beneficiari indiretti sono tutta la popolazione che vive nei pressi dei centri di evacuazione gestiti da DSAC Kalibo che beneficieranno del buon funzionamento del network dei centri di evacuazione

12) *Obiettivi del progetto:*

OBIETTIVO GENERALE: miglioramento delle condizioni di vita e della resilienza della popolazione civile di Capiz e Kalibo colpita dai ricorrenti disastri naturali, grazie ad una maggiore consapevolezza circa i principi del DRR (riduzione del rischio nei disastri naturali), una migliorata capacità di sviluppare attività economico-produttive,, ed una migliorata partecipazione ai processi sociali e politici, con un particolare riguardo alle popolazioni indigene locali.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO.

Nel quadro descritto ai precedenti punti 10 e 11, riguardanti il contesto della parte settentrionale dell'isola di Panay, ed in particolare delle province di Capiz e Kalibo, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi:

SEDE DI CAPIZ

Ambito di bisogno specifico	Obiettivi specifici	Indicatori
1) Formazione e sensibilizzazione su igiene, DRR e ambiente	<u>Obiettivo 1:</u> Aumentare il numero di capifamiglia della provincia di Capiz consapevoli dei principi del DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale nell'ambito dei progetti implementati da CASAC, grazie all'attivazione di appropriati corsi di formazione e sensibilizzazione, anche attraverso competenze nel campo igienico sanitario	<u>Indicatore 1:</u> <i>Situazione di partenza (cfr. punto 11):</i> Sono 200 i capifamiglia ed i giovani che hanno seguito finora questi corsi formazione e sensibilizzazione <i>Situazione di arrivo:</i> AUMENTO: 100 capifamiglia in più godranno di corsi di formazione e sensibilizzazione (per un totale finale di 300 capifamiglia)
2) Formazione professionale ed accesso a servizi economici finalizzati allo sviluppo di attività produttive	<u>Obiettivo 2:</u> Aumentare il numero di capifamiglia della provincia di Capiz, colpiti dai disastri naturali (tifoni e alluvioni in particolare), inseriti in un percorso di capacitazione economica, attraverso la partecipazione a corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici) e l'accesso a schemi di sostegno economico.	<u>Indicatore 2:</u> <i>Situazione di partenza (cfr. punto 11):</i> Sono 120 i capifamiglia che hanno ricevuto aiuto da parte di CASAC <i>Situazione di arrivo:</i> AUMENTO: 120 capifamiglia in più saranno sostenuti dalle attività promosse da CASAC (per un totale finale di 240 capifamiglia)
3) Rafforzamento del team di intervento durante le emergenze	<u>Obiettivo 3:</u> Migliorare la capacità di fronteggiare le emergenze attraverso la strutturazione di un team di intervento, con il coinvolgimento di un numero crescente di volontari (team in grado di fornire assistenza in 24 ore nella provincia di Capiz e nelle province limitrofe).	<u>Indicatore 3:</u> <i>Situazione di partenza (cfr. punto 11):</i> Sono 20 I volontari coinvolti nel team di intervento per le emergenze.. <i>Situazione di arrivo:</i> AUMENTO: 20 volontari in più fanno parte del team di intervento per le emergenze (per un totale finale di 40 volontari)
4) Coinvolgimento della popolazione indigena per reinserimento sociale e difesa dei diritti	<u>Obiettivo 4:</u> Rafforzare il percorso di capacitazione sociale ed economica della popolazione indigena di Roxas City, attraverso un'aumentata partecipazione dei capifamiglia ad attività di formazione professionale e di DRR	<u>Indicatore 4:</u> <i>Situazione di partenza (cfr. punto 11):</i> Sono 0 i capifamiglia indigeni che partecipano ad attività di formazione professionale <i>Situazione di arrivo:</i> AUMENTO: 15 capifamiglia indigeni in più parteciperanno ad attività di formazione professionale (per un totale finale di 15 capifamiglia)

SEDE DI KALIBO

Ambito di bisogno specifico	Obiettivi	Indicatori
5) Formazione e sensibilizzazione su Igiene, Drr e ambiente	<p><u>Obiettivo 5 :</u></p> <p>Aumentare il numero di capifamiglia della provincia di Aklan consapevoli dei principi del DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali), in grado di effettuare attività di difesa dell'ecosistema ambientale (attraverso una corretta gestione dei rifiuti e la ricostituzione del patrimonio forestale anche con la piantumazione di mangrovie) nell'ambito dei progetti implementati da DSAC Kalibo, anche attraverso competenze nel campo igienico sanitario</p>	<p><u>Indicatore 5:</u></p> <p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 11):</i> Sono 150 i capifamiglia che hanno seguito corsi di formazione e sensibilizzazione.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i> AUMENTO: 80 capifamiglia in più seguiranno corsi di formazione e sensibilizzazione (per un totale finale di 230 capifamiglia)</p>
6) Formazione professionale ed accesso a servizi di sostegno economico finalizzati allo sviluppo di attività produttive	<p><u>Obiettivo 6 :</u></p> <p>Aumentare il numero di capifamiglia della municipalità di Kalibo, colpiti dai disastri naturali (tifoni e alluvioni in particolare) inseriti in un percorso di capacitazione economica attraverso l'erogazione di corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici) e l'accesso a schemi di sostegno economico</p>	<p><u>Indicatore 6:</u></p> <p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 11):</i> Sono 70 i capifamiglia che hanno ricevuto aiuto da DSAC Kalibo.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i> AUMENTO 70 capifamiglia in più riceveranno aiuto da DSAC Kalibo. (per un totale finale di 140 capifamiglia)</p>
7) Coinvolgimento della popolazione indigena per reinserimento sociale e difesa dei diritti	<p><u>Obiettivo 7:</u></p> <p>Rafforzare il percorso di capacitazione sociale ed economica della popolazione indigena della municipalità di Kalibo e di Libacao, attraverso un aumento dei capifamiglia che partecipano ad attività di formazione professionale.</p>	<p><u>Indicatore 7:</u></p> <p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 11):</i> Sono 0 i capifamiglia indigeni che partecipano ad attività di formazione</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i> AUMENTO: 40 capifamiglia in più (25 a Kalibo e 15 a Libacao) parteciperanno (per un totale finale di 40 capifamiglia)</p>
8) Gestione della rete dei 4 centri di evacuazione	<p><u>Obiettivo 8:</u></p> <p>Miglioramento del funzionamento della rete tra i diversi centri di evacuazione gestiti direttamente da DSAC Kalibo, attraverso un aumento degli incontri di coordinamento tra i responsabili dei centri, volti a rafforzare forme di collaborazione in periodo di emergenza e non-emergenza.</p>	<p><u>Indicatore 8:</u></p> <p><i>Situazione di partenza (cfr. punto 11):</i> Sono 0 gli incontri di coordinamento attuali.</p> <p><i>Situazione di arrivo:</i> AUMENTO: 4 incontri annuali di coordinamento in più verranno organizzati (per un totale finale di 4 incontri all'anno)</p>

13) *Descrizione puntuale delle attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari, nonché delle altre risorse umane impegnate nella realizzazione del progetto sia dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo(voce obblig.):*

13.1 complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi.

SEDE DI CAPIZ

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare il numero di capifamiglia della provincia di Capiz consapevoli dei principi del DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale nell'ambito dei progetti implementati da CASAC, grazie all'attivazione di appropriati corsi di formazione e sensibilizzazione anche attraverso competenze nel campo igienico sanitario

Azione generale: Formazione e sensibilizzazione su igiene, DRR e ambiente	Attività 1.1 Programmazione dei moduli di formazione	<u>Descrizione dettagliata</u> Preparazione e realizzazione dei moduli per gli incontri di formazione e sensibilizzazione sulla promozione dell'igiene, sul DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale da parte degli operatori/facilitatori di CASAC nei diversi settori.
	Attività 1.2 Programmazione degli incontri e del calendario	<u>Descrizione dettagliata</u> Programmazione dei vari incontri nei diversi villaggi e coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti.
	Attività 1.3 Preparazione degli incontri	<u>Descrizione dettagliata</u> Preparazione del materiale necessario da portare per le lezioni, preparazione del luogo ove si svolge la formazione (in diversi villaggi ogni volta), gestione della lista delle presenze.
	Attività 1.4 Svolgimento degli incontri	<u>Descrizione dettagliata</u> Realizzazione e svolgimento dell'incontro di presentazione da parte degli operatori/facilitatori di CASAC, raccolta del materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, tenuta dei verbali degli incontri.
	Attività 1.5 Verifica	<u>Descrizione dettagliata</u> Incontri di verifica e riletture dopo ogni incontro con possibile revisione delle materie da presentare negli incontri successivi.
	Attività 1.6 Visita e incontro con le famiglie partecipanti per analisi, reportistica, raccolta storie di vita	<u>Descrizione dettagliata</u> Visite per incontrare le famiglie dei partecipanti alla formazione in modo da conoscere il contesto di provenienza e le famiglie di origine a fini di reportistica e raccolta di storie di vita. Ma anche per avviare un'analisi approfondita dei beneficiari per futuri possibili interventi di formazione e per una maggiore conoscenza del contesto della povertà della provincia di Capiz.

Obiettivo 1	Mesi											
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 1.1 Programmazione dei moduli di formazione												
Attività 1.2 Programmazione degli incontri e del calendario												
Attività 1.3 Preparazione degli incontri												
Attività 1.4 Svolgimento degli incontri												
Attività 1.5 Verifica												
Attività 1.6 Visita e incontro con le famiglie partecipanti per analisi,												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare il numero di capifamiglia della provincia di Capiz, colpiti dai disastri naturali (tifoni e alluvioni in particolare), inseriti in un percorso di capacitazione economica, attraverso la partecipazione a corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici) e l'accesso a schemi di sostegno economico

<p>Azione generale:</p> <p>Formazione professionale ed accesso a servizi di sostegno economico finalizzati allo sviluppo di attività produttive</p>	<p>Attività 2.1 Erogazione dei corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici)</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Preparazione nelle comunità e internamente all'organizzazione di CASAC per l'erogazione dei corsi di formazione professionale in oggetto</p>
	<p>Attività 2.1.a Incontri di presentazione dei menu formativi a disposizione</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Incontri di presentazione nelle comunità dei possibili corsi di formazione professionale nei settori individuati, forniti da diverse scuole per la formazione professionale presenti sul territorio e con le quali c'è un rapporto di collaborazione</p>
	<p>Attività 2.1.b Analisi dei bisogni formativi e assegnazione dei corsi</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Definizione e analisi dei bisogni formativi dei diversi beneficiari per l'assegnazione dei diversi beneficiari ai diversi corsi di formazione. E connessa gestione dei risultati dell'analisi</p>
	<p>Attività 2.1.c Rapporti con gli enti formativi partner</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Gestione generale dei rapporti con i diversi enti formativi presenti sul territorio che forniscono la formazione ai beneficiari del progetto</p>
	<p>Attività 2.1.d Riunioni periodiche di coordinamento con i formatori</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Riunioni periodiche di coordinamento, organizzative e di verifica tra i facilitatori di progetto e i formatori degli enti formativi che forniranno la formazione ai beneficiari del progetto</p>
	<p>Attività 2.2 Erogazione di aiuti economici</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Preparazione nelle comunità e internamente all'organizzazione di CASAC per l'erogazione degli aiuti economici in oggetto</p>
	<p>Attività 2.2.a Presentazione alle comunità degli aiuti economici disponibili</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Programmazione, organizzazione e gestione degli incontri di presentazione nelle comunità dei possibili aiuti economici disponibili e dei meccanismi connessi (che seguono alcuni principi base del risparmio basato sull'auto-mutuo-aiuto e, in parte, di sostegno economico) per ricostituire le attività economico-produttive dei capifamiglia</p>
	<p>Attività 2.2.b Formazione per i beneficiari degli aiuti economici</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Programmazione, organizzazione e gestione degli incontri di formazione con i possibili beneficiari degli aiuti economici per aumentare le loro competenze. Tra i vari temi oggetto della formazione ci sono: contabilità di base, imprenditorialità, business plan, semplici analisi di mercato, gestione delle risorse strumentali e umane</p>
	<p>Attività 2.2.c Business plan e studio di fattibilità</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Accompagnamento dei possibili beneficiari degli aiuti economici nella stesura di un semplice studio di fattibilità, nella raccolta dei documenti necessari, nella preparazione e acquisto del materiale</p>

		necessario.
	Attività 2.2.d Erogazione degli aiuti economici e gestione	<u>Descrizione dettagliata</u> Programmazione, organizzazione e gestione dell'erogazione degli aiuti economici ai beneficiari insieme al meccanismo di monitoraggio e di restituzione periodica. Verifica finale.
	Attività 2.2.e Riunioni di coordinamento interno	<u>Descrizione dettagliata</u> Riunioni periodiche di coordinamento e programmazione tra i facilitatori nelle comunità e i responsabili dell'erogazione degli aiuti economici.

Obiettivo 2	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività												
Attività 2.1 Erogazione dei corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici)												
Attività 2.1.a Incontri di presentazione dei menu formativi a disposizione												
Attività 2.1.b Analisi dei bisogni formativi e assegnazione dei corsi												
Attività 2.1.c Rapporti con gli enti formativi partner												
Attività 2.1.d Riunioni periodiche di coordinamento con i formatori												
Attività 2.2 Erogazione di aiuti economici												
Attività 2.2.a Presentazione alle comunità degli aiuti economici disponibili												
Attività 2.2.b Formazione per i beneficiari degli aiuti economici												
Attività 2.2.c Business plan e studio di fattibilità												
Attività 2.2.d Erogazione degli aiuti economici e gestione												
Attività 2.2.e Riunioni di coordinamento interno												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Migliorare la capacità di fronteggiare le emergenze attraverso la strutturazione di un team di intervento, con il coinvolgimento di un numero crescente di volontari (team in grado di fornire assistenza in 24 ore nella provincia di Capiz e nelle province limitrofe).		
Azione generale: Rafforzamento del team di intervento durante le emergenze	Attività 3.1 Arruolamento nuovi volontari	<u>Descrizione dettagliata</u> Incontri nelle comunità per la presentazione dell'iniziativa del team di volontari di intervento per l'emergenza al fine di arruolare nuovi volontari.
	Attività 3.2 Corsi di formazione per nuovi volontari	<u>Descrizione dettagliata</u> Programmazione, organizzazione e gestione dei corsi di formazione per nuovi volontari. Tra i temi della formazione: training di sopravvivenza, emergenze ambientali, primo soccorso, comunicazione in emergenza, uso della „Radio nella Valigia”
	Attività 3.3 Coordinamento con i formatori	<u>Descrizione dettagliata</u> Riunioni periodiche di coordinamento e programmazione tra i responsabili in CASAC del team di emergenza e i vari formatori esterni.

	Attività 3.4 Corsi di formazione per volontari già avviati al servizio	<u>Descrizione dettagliata</u> Programmazione, organizzazione e gestione dei corsi di formazione per i volontari già arruolati per il mantenimento delle loro conoscenze.
	Attività 3.5 Verifica interna	<u>Descrizione dettagliata</u> Verifica periodica interna e con i volontari delle attività svolte.
	Attività 3.6 Coordinamento con istituzione governative deputate alle gestione delle emergenze naturali	<u>Descrizione dettagliata</u> Gestione dei rapporti, coordinamento e collaborazione (a fini formativi e organizzativi) con le istituzioni governative locali responsabili per la gestione dell'emergenza e della prevenzione dei disastri naturali
	Attività 3.7 Raccolta dati e informazioni a fini formativi	<u>Descrizione dettagliata</u> Ricerca e raccolta dati sui disastri naturali nella provincia di Capiz per la creazione di un database e di documenti per la formazione
	Attività 3.8 Coordinamento tra i centri di evacuazione gestiti da CASAC	<u>Descrizione dettagliata</u> Coordinamento nelle attività di formazione e sensibilizzazione tra i 3 centri di evacuazione (Roxas City, Lawaan e Sigma) gestiti da CASAC nella provincia di Capiz

Obiettivo 3	Mesi											
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 3.1 Arruolamento nuovi volontari												
Attività 3.2 Corsi di formazione per nuovi volontari												
Attività 3.3 Coordinamento con i formatori												
Attività 3.4 Corsi di formazione per volontari già arruolati												
Attività 3.5 Verifica interna												
Attività 3.6 Coordinamento con istituzione governative deputate alle gestione delle emergenze naturali												
Attività 3.7 Raccolta dati e informazioni a fini formativi												
Attività 3.8 Coordinamento tra i centri di evacuazione gestiti da CASAC												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Rafforzare il percorso di capacitazione sociale ed economica della popolazione indigena di Roxas City, attraverso un'aumentata partecipazione dei capifamiglia ad attività di formazione professionale e di DRR		
Azione generale: Coinvolgimento della popolazione indigena per reinserimento sociale e difesa dei diritti	Attività 4.1 Primi contatti con la popolazione indigena	<u>Descrizione dettagliata</u> Creazione di contatti con i responsabili della comunità indigena e primi scambi di informazioni grazie alla presenza di facilitatori comunitari
	Attività 4.2 Raccolta bisogni formative e analisi	<u>Descrizione dettagliata</u> Interviste, contatti, presenza continuativa presso le zone ove la popolazione indigena vive in modo da raccogliere i bisogni formativi dei capifamiglia che poi vengono analizzati.
	Attività 4.3 Preparazione dei curriculum per la formazione professionale	<u>Descrizione dettagliata</u> Preparazioni di curriculum per la formazione professionale ad hoc da realizzarsi con i diversi enti formativi presenti sul territorio che forniranno la formazione ai beneficiari del progetto

	Attività 4.4 Incontri di presentazione dei menu formativi a disposizione	<u>Descrizione dettagliata</u> Incontri di presentazione con la comunità indigena dei possibili corsi di formazione professionale e di Drr.
	Attività 4.5 Riunioni di coordinamento	<u>Descrizione dettagliata</u> Riunioni periodiche di coordinamento e programmazione tra i facilitatori nella comunità degli indigeni e i responsabili dell'erogazione della formazione.
	Attività 4.6 Ricerca sociale sulla popolazione indigena presente nella provincia di Capiz	<u>Descrizione dettagliata</u> Ricerca sul campo e raccolta dati sulla situazione della popolazione indigena nella provincia di Capiz per la creazione di documenti informativi per condurre poi attività di advocacy in difesa dei diritti degli indigeni.
	Attività 4.7 Erogazione dei corsi di formazione	<u>Descrizione dettagliata</u> I corsi di formazione vengono erogati dagli enti formativi che collaborano con CASAC

Obiettivo 4	Mesi											
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 4.1 Primi contatti con la popolazione indigena												
Attività 4.2 Raccolta bisogni formativi e analisi												
Attività 4.3 Preparazione dei curriculum per la formazione professionale												
Attività 4.4 Incontri di presentazione dei menu formativi a disposizione												
Attività 4.5 Riunioni coordinamento												
Attività 4.6 Ricerca sociale sulla popolazione indigena presente nella provincia di Capiz												
Attività 4.7 Erogazione dei corsi di formazione												

SEDE DI KALIBO

OBIETTIVO SPECIFICO N. 5: Aumentare il numero di capifamiglia della provincia di Aklan consapevoli dei principi del DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali), in grado di effettuare attività di difesa dell'ecosistema ambientale (attraverso una corretta gestione dei rifiuti e la ricostituzione del patrimonio forestale anche con la piantumazione di mangrovie) nell'ambito dei progetti implementati da DSAC Kalibo, anche attraverso competenze nel campo igienico sanitario.		
Azione generale: Formazione e sensibilizzazione su Igiene, Drr e ambiente	Attività 5.1 Programmazione dei moduli di formazione	<u>Descrizione dettagliata</u> Preparazione e realizzazione dei moduli per gli incontri di formazione e sensibilizzazione sulla promozione dell'igiene, sul DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale (anche nella gestione dei rifiuti) da parte degli esperti di DSAC Kalibo nei diversi settori.
	Attività 5.2 Programmazione degli incontri e del calendario	<u>Descrizione dettagliata</u> Programmazione dei vari incontri nei diversi villaggi e coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti.
	Attività 5.3 Preparazione degli incontri	<u>Descrizione dettagliata</u> Preparazione del materiale necessario da portare per le lezioni, preparazione del luogo ove si svolge la formazione (in diversi villaggi ogni volta), gestione della lista delle presenze.

	Attività 5.4 Svolgimento degli incontri	<u>Descrizione dettagliata</u> Realizzazione dell'incontro di presentazione da parte degli esperti di DSAC Kalibo, raccolta del materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, tenuta dei verbali degli incontri
	Attività 5.5 Verifica	<u>Descrizione dettagliata</u> Incontri di verifiche e riletture dopo ogni incontro insieme alla possibile revisione delle materie da presentare.
	Attività 5.6 Visita e incontro con le famiglie partecipanti per analisi, reportistica, raccolta storie di vita	<u>Descrizione dettagliata</u> Visite per incontrare le famiglie dei partecipanti alla formazione in modo da conoscere il contesto di provenienza e le famiglie di origine a fini di reportistica e raccolta di storie di vita. Ma anche per avviare un'analisi approfondita dei beneficiari per futuri possibili interventi di formazione e per una maggiore conoscenza del contesto della povertà della provincia di Aklan.
	Attività 5.7 Piantumazione di mangrovie	<u>Descrizione dettagliata</u> Attività di piantumazione e cura delle mangrovie nella municipalità di Kalibo come attività esemplificativa della formazione sulla difesa dell'ecosistema

Obiettivo 5	Mesi											
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 5.1 Programmazione dei moduli di formazione												
Attività 5.2 Programmazione degli incontri e del calendario												
Attività 5.3 Preparazione degli incontri												
Attività 5.4 Svolgimento degli incontri												
Attività 5.5 Verifica												
Attività 5.6 Visita e incontro con le famiglie partecipanti per analisi, reportistica, raccolta storie di vita												
Attività 5.7 Piantumazione di mangrovie												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 6: Aumentare il numero di capifamiglia della municipalità di Kalibo, colpiti dai disastri naturali (tifoni e alluvioni in particolare) inseriti in un percorso di capacitazione economica attraverso l'erogazione di corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici) e l'accesso a schemi di sostegno economico		
Azione generale: Formazione professionale ed accesso a servizi di sostegno economico finalizzati allo sviluppo di attività produttive	Attività 6.1 Erogazione dei corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici)	<u>Descrizione dettagliata</u> Preparazione nelle comunità e internamente all'organizzazione di DSAC Kalibo per l'erogazione dei corsi di formazione professionale in oggetto
	Attività 6.1.a Incontri di presentazione dei menu formativi a disposizione	<u>Descrizione dettagliata</u> Incontri di presentazione nelle comunità dei possibili corsi di formazione professionale nei settori individuati, forniti da diverse scuole per la formazione professionale presenti sul territorio e con le quali c'è un rapporto di collaborazione.

	Attività 6.1.b Analisi dei bisogni formativi e assegnazione dei corsi	<u>Descrizione dettagliata</u> Definizione e analisi dei bisogni formativi dei diversi beneficiari per l'assegnazione dei diversi beneficiari ai diversi corsi di formazione. E connessa gestione dei risultati dell'analisi
	Attività 6.1.c Rapporti con gli enti formativi partner	<u>Descrizione dettagliata</u> Gestione generale dei rapporti con i diversi enti formativi presenti sul territorio che forniscono la formazione ai beneficiari del progetto
	Attività 6.1.d Riunioni periodiche di coordinamento con i formatori	<u>Descrizione dettagliata</u> Riunioni periodiche di coordinamento, organizzative e di verifica tra i facilitatori di progetto e i formatori degli enti formativi che forniranno la formazione ai beneficiari del progetto
	Attività 6.2 Erogazione di aiuti economici	<u>Descrizione dettagliata</u> Preparazione nelle comunità e internamente all'organizzazione di DSAC Kalibo per l'erogazione degli aiuti economici in oggetto
	Attività 6.2.a Presentazione alle comunità degli aiuti economici disponibili	<u>Descrizione dettagliata</u> Programmazione, organizzazione e gestione degli incontri di presentazione nelle comunità dei possibili aiuti economici disponibili e dei meccanismi connessi (che seguono alcuni principi base del risparmio basato sull'auto-mutuo-aiuto e, in parte, di sostegno economico) per ricostituire le attività economico-produttive dei capifamiglia
	Attività 6.2.b Formazione per i beneficiari degli aiuti economici	<u>Descrizione dettagliata</u> Programmazione, organizzazione e gestione degli incontri di formazione con i possibili beneficiari degli aiuti economici per aumentare le loro competenze. Tra i vari temi oggetto della formazione ci sono: contabilità di base, imprenditorialità, business plan, semplici analisi di mercato, gestione delle risorse strumentali e umane.
	Attività 6.2.c Business plan e studio di fattibilità	<u>Descrizione dettagliata</u> Accompagnamento dei possibili beneficiari degli aiuti economici nella stesura di un semplice studio di fattibilità, nella raccolta dei documenti necessari, nella preparazione e acquisto del materiale necessario.
	Attività 6.2.d Erogazione degli aiuti economici e gestione	<u>Descrizione dettagliata</u> Programmazione, organizzazione e gestione dell'erogazione degli aiuti economici ai beneficiari insieme al meccanismo di monitoraggio e di restituzione periodica. Verifica finale.
	Attività 6.2.e Riunioni di coordinamento interno	<u>Descrizione dettagliata</u> Riunioni periodiche di coordinamento e programmazione tra i facilitatori nelle comunità e i responsabili dell'erogazione degli aiuti economici.

Obiettivo 6	Mesi											
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 6.1 Erogazione dei corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca, della cura della persona)												
Attività 6.1.a Incontri di presentazione dei menu formativi a disposizione												
Attività 6.1.b Analisi dei bisogni formativi e assegnazione dei corsi												

Obiettivo 7	Mesi											
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 7.1 Contatti con la popolazione indigena												
Attività 7.2 Raccolta bisogni formativi e analisi												
Attività 7.3 Preparazione dei curriculum per la formazione professionale												
Attività 7.4 Incontri di presentazione dei menu formativi a disposizione												
Attività 7.5 Riunioni coordinamento												
Attività 7.6 Ricerca sociale sulla popolazione indigena presente nella provincia di Aklan												
Attività 7.7 Erogazione dei corsi di formazione												

OBIETTIVO SPECIFICO N. 8: Miglioramento del funzionamento della rete tra i diversi centri di evacuazione gestiti direttamente da DSAC Kalibo, attraverso un aumento degli incontri di coordinamento tra i responsabili dei centri, volti a rafforzare forme di collaborazione in periodo di emergenza e non-emergenza.

<p>Azione generale:</p> <p>Gestione della rete dei 4 centri di evacuazione (Kalibo, Malinao, Libacao, Manika)</p>	<p>Attività 8.1 Coordinamento tra i centri di evacuazione gestiti da DSAC Kalibo</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Incontri di coordinamento trimestrali nelle attività di formazione e sensibilizzazione tra i 4 centri di evacuazione (Kalibo, Malinao, Libacao nella zona pianeggiante e Libacao nella zona montuosa) gestiti da DSAC Kalibo nella provincia di Aklan.</p>
	<p>Attività 8.2 Coordinamento con le istituzioni governative deputate alla gestione delle emergenze naturali</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Creazione di rapporti di coordinamento e collaborazione (a fini formativi e organizzativi) con le istituzioni governative locali responsabili per la gestione dell'emergenza e della prevenzione dei disastri naturali.</p>
	<p>Attività 8.3 Raccolta dati e informazioni e fini formativi</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Ricerca e raccolta dati sui disastri naturali nella provincia di Aklan per creazione di un database e di documenti per la formazione</p>
	<p>Attività 8.4 Arruolamento nuovi volontari</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Organizzazione in alcune comunità pilota di incontri per arruolare nuovi volontari in caso di emergenza.</p>
	<p>Attività 8.5 Corsi di formazione per volontari</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Programmazione, organizzazione e gestione dei corsi di formazione per nuovi volontari.</p>
	<p>Attività 8.6 Verifica interna</p>	<p><u>Descrizione dettagliata</u> Verifica periodica interna e con i volontari delle attività svolte.</p>

Obiettivo 8	Mesi											
Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 8.1 Coordinamento tra i centri di evacuazione gestiti da DSAC Kalibo												
Attività 8.2 Coordinamento con istituzioni governative deputate alla gestione delle emergenze naturali												
Attività 8.3 Raccolta dati e informazioni a fini formativi												

SEDE DI KALIBO

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto
n. 1	Direttore del Diocesan Social Action Center Kalibo (DSAC Kalibo)	Attività: tutte il direttore è coinvolto in fase di programmazione e definizione delle attività e dell'organizzazione del progetto
n. 1	Manager del Programma generale del Diocesan Social Action Center Kalibo (DSAC Kalibo)	Attività: tutte Il manager del programma generale è coinvolto in fase di programmazione e definizione delle attività e dell'organizzazione del progetto
n. 1	Coordinatore delle attività di sensibilizzazione e promozione	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 5
n. 3	Formatori sulla promozione dell'igiene, sul Drr (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 5
n. 1	Coordinatore delle attività di formazione professionale e aiuti economici	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 6
n. 2+4=6	Facilitatori/operatori per le attività con i capifamiglia colpiti da emergenza e con i capifamiglia delle popolazioni indigene	Attività: tutte le attività degli obiettivi 5, 6, 7
n. 5	Formatori e Insegnanti esterni per i corsi delle attività con i capifamiglia colpiti da emergenza e con i capifamiglia delle popolazioni indigene	Attività: tutte le attività degli obiettivi 6, 7
n. 1	Responsabile erogazione aiuti economici ai capifamiglia	Attività: 6.2
n. 2	Amministrazione	Tutte le attività
n. 4	Esperti/consulenti di: ricerca sociale, agricoltura, organizzazione comunitaria, allevamento/pesca	Attività: tutte le attività degli obiettivi 6, 7
n. 2	Coordinatore dei 4 centri di evacuazione gestiti da DSAC Kalibo e vicecoordinatore	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 8
n. 2	Formatori e insegnanti esterni per attività legate al team per le emergenze	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 8
n. 3	Responsabile delle attività con la popolazione indigena e 2 viceresponsabili	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 7
n. 2	Autista	Attività: 5.4, 5.5, 6.1, 6.2, 7.1, 7.2, 7.6, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4

Totale Kalibo: 34

13.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto (voce obblig.)

SEDE DI CAPIZ

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare il numero di capifamiglia della provincia di Capiz consapevoli dei principi del DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale nell'ambito dei progetti implementati da CASAC, grazie all'attivazione di appropriati corsi di formazione e sensibilizzazione anche attraverso competenze nel campo igienico sanitario	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani impegnati nei Corpi Civili di Pace
Attività 1.1 Programmazione dei moduli di formazione	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione e realizzazione dei moduli per gli incontri di formazione e sensibilizzazione sulla promozione dell'igiene, sul DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale da parte degli operatori/facilitatori di CASAC nei diversi settori.
Attività 1.2 Programmazione degli incontri e del calendario	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella Programmazione dei vari incontri nei diversi villaggi e coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti.
Attività 1.3 Preparazione degli incontri	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella Preparazione del materiale necessario da portare per le lezioni, preparazione del luogo ove si svolge la formazione (in diversi villaggi ogni volta), gestione della lista delle presenze.
Attività 1.4 Svolgimento degli incontri	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione e svolgimento dell'incontro di presentazione da parte degli operatori/facilitatori di CASAC, raccolta del materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, tenuta dei verbali degli incontri.
Attività 1.5 Verifica	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione degli incontri di verifica e rilettura dopo ogni incontro con possibile revisione delle materie da presentare negli incontri successivi.
Attività 1.6 Visita e incontro con le famiglie partecipanti per analisi, reportistica, raccolta storie di vita	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione delle visite per incontrare le famiglie dei partecipanti alla formazione in modo da conoscere il contesto di provenienza e le famiglie di origine a fini di reportistica e raccolta di storie di vita. Ma anche per avviare un'analisi approfondita dei beneficiari per futuri possibili interventi di formazione e per una maggiore conoscenza del contesto della povertà della provincia di Capiz.
Attività 1.3.a Programmazione delle tematiche formative	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'attività/ nell'incontro Il volontario in servizio civile viene coinvolto negli incontri di programmazione degli incontri formativi, verifica degli interessi degli alunni dei corsi, preparazione del materiale, di presentazioni, colloqui con i relatori

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: : Aumentare il numero di capifamiglia della provincia di Capiz, colpiti dai disastri naturali (tifoni e alluvioni in particolare), inseriti in un percorso di capacitazione economica, attraverso la partecipazione a corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici) e l'accesso a schemi di sostegno economico	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani impegnati nei Corpi Civili di Pace
Attività 2.1 Erogazione dei corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici)	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione nelle comunità e internamente all'organizzazione di CASAC per l'erogazione dei corsi di formazione professionale in oggetto
Attività 2.1.a Incontri di presentazione dei menu formativi a disposizione	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto negli incontri di presentazione nelle comunità dei possibili corsi di formazione professionale nei settori individuati, forniti da diverse scuole per la formazione professionale presenti sul territorio e con le quali c'è un rapporto di collaborazione
Attività 2.1.b Analisi dei bisogni formativi e assegnazione dei corsi	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella definizione e analisi dei bisogni formativi dei diversi beneficiari per l'assegnazione dei diversi beneficiari ai diversi corsi di formazione. E connessa gestione dei risultati dell'analisi
Attività 2.1.c Rapporti con gli enti formativi partner	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione generale dei rapporti con i diversi enti formativi presenti sul territorio che forniscono la formazione ai beneficiari del progetto
Attività 2.1.d Riunioni periodiche di coordinamento con i formatori	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'organizzazione delle riunioni periodiche di coordinamento, organizzative e di verifica tra i facilitatori di progetto e i formatori degli enti formativi che forniranno la formazione ai beneficiari del progetto
Attività 2.2 Erogazione di aiuti economici	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione nelle comunità e internamente all'organizzazione di CASAC per l'erogazione degli aiuti economici in oggetto
Attività 2.2.a Presentazione alle comunità degli aiuti economici disponibili	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella programmazione, organizzazione e gestione degli incontri di presentazione nelle comunità dei possibili aiuti economici disponibili e dei meccanismi connessi (che seguono alcuni principi base del risparmio basato sull'auto-mutuo-aiuto e, in parte, di sostegno economico) per ricostituire le attività economico-produttive dei capifamiglia
Attività 2.2.b Formazione per i beneficiari degli aiuti economici	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella programmazione, organizzazione e gestione degli incontri di formazione con i possibili beneficiari degli aiuti economici per aumentare le loro competenze.
Attività 2.2.c Business plan e studio di fattibilità	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'accompagnamento dei possibili beneficiari degli aiuti economici nella stesura di un semplice studio di fattibilità, nella raccolta dei documenti necessari, nella preparazione e acquisto del materiale necessario.
Attività 2.2.d Erogazione degli aiuti economici e gestione	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella programmazione, organizzazione e gestione dell'erogazione degli aiuti economici ai beneficiari insieme al meccanismo di monitoraggio e di restituzione periodica. Verifica finale.
Attività 2.2.e Riunioni di coordinamento interno	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'organizzazione delle riunioni periodiche di coordinamento e programmazione tra i facilitatori nelle comunità e i responsabili dell'erogazione degli aiuti economici.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: : Migliorare la capacità di fronteggiare le emergenze attraverso la strutturazione di un team di intervento, con il coinvolgimento di un numero crescente di volontari (team in grado di fornire assistenza in 24 ore nella provincia di Capiz e nelle province limitrofe).	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani impegnati nei Corpi Civili di Pace
Attività 3.1 Arruolamento nuovi volontari	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'organizzazione degli incontri nelle comunità per la presentazione dell'iniziativa del team di volontari di intervento per l'emergenza al fine di arruolare nuovi volontari.
Attività 3.2 Corsi di formazione per nuovi volontari	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella programmazione, organizzazione e gestione dei corsi di formazione per nuovi volontari. Tra i temi della formazione: training di sopravvivenza, emergenze ambientali, primo soccorso, comunicazione in emergenza, uso della „Radio nella Valigia”
Attività 3.3 Coordinamento con i formatori	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione delle riunioni periodiche di coordinamento e programmazione tra i responsabili in CASAC del team di emergenza e i vari formatori esterni.
Attività 3.4 Corsi di formazione per volontari già avviati al servizio	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella programmazione, organizzazione e gestione dei corsi di formazione per i volontari già avviati al servizio per il mantenimento delle loro conoscenze.
Attività 3.5 Verifica interna	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella verifica periodica interna e con i volontari delle attività svolte.
Attività 3.6 Coordinamento con istituzioni governative deputate alla gestione delle emergenze naturali	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione dei rapporti, coordinamento e collaborazione (a fini formativi e organizzativi) con le istituzioni governative locali responsabili per la gestione dell'emergenza e della prevenzione dei disastri naturali
Attività 3.7 Raccolta dati e informazioni a fini formativi	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'implementazione della ricerca e raccolta dati sui disastri naturali nella provincia di Capiz per la creazione di un database e di documenti per la formazione
Attività 3.8 Coordinamento tra i centri di evacuazione gestiti da CASAC	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione del coordinamento nelle attività di formazione e sensibilizzazione tra i 3 centri di evacuazione (Roxas City, Lawaan e Sigma) gestiti da CASAC nella provincia di Capiz

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Rafforzare il percorso di capacitazione sociale ed economica della popolazione indigena di Roxas City, attraverso un'aumentata partecipazione dei capifamiglia ad attività di formazione professionale e di DRR	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani impegnati nei Corpi Civili di Pace
Attività 4.1 Primi contatti con la popolazione indigena	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella creazione di contatti con i responsabili della comunità indigena e nei primi scambi di informazioni
Attività 4.2 Raccolta bisogni formative e analisi	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione delle interviste e gestione dei contatti con la popolazione indigena in modo da raccogliere i bisogni formativi dei capifamiglia che poi vengono analizzati.
Attività 4.3 Preparazione dei curriculum per la formazione professionale	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione di curriculum per la formazione professionale ad hoc da realizzarsi con i diversi enti formativi presenti sul territorio che forniranno la formazione ai beneficiari del progetto
Attività 4.4 Incontri di presentazione dei menu formativi a disposizione	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione degli incontri di presentazione con la comunità indigena dei possibili corsi di formazione professionale e di Drr.
Attività 4.5 Riunioni DI coordinamento	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione delle riunioni periodiche di coordinamento e programmazione tra i facilitatori nella comunità degli indigeni e i responsabili dell'erogazione della formazione.

Attività 4.6 Ricerca sociale sulla popolazione indigena presente nella provincia di Capiz	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'implementazione della ricerca sul campo e raccolta dati sulla situazione della popolazione indigena nella provincia di Capiz per la creazione di documenti informativi per condurre poi attività di advocacy in difesa dei diritti degli indigeni.
Attività 4.7 Erogazione dei corsi di formazione	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nel monitoraggio dei corsi di formazione erogati dagli enti formativi che collaborano con CASAC

SEDE DI KALIBO

OBIETTIVO SPECIFICO N. 5: Aumentare il numero di capifamiglia della provincia di Aklan consapevoli dei principi del DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali), in grado di effettuare attività di difesa dell'ecosistema ambientale (attraverso una corretta gestione dei rifiuti e la ricostituzione del patrimonio forestale anche con la piantumazione di mangrovie) nell'ambito dei progetti implementati da DSAC Kalibo, anche attraverso competenze nel campo igienico sanitario.	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani impegnati nei Corpi Civili di Pace
Attività 5.1 Programmazione dei moduli di formazione	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione e realizzazione dei moduli per gli incontri di formazione e sensibilizzazione sulla promozione dell'igiene, sul DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali) e sulla difesa dell'ecosistema ambientale (anche nella gestione dei rifiuti) da parte degli esperti di DSAC Kalibo nei diversi settori.
Attività 5.2 Programmazione degli incontri e del calendario	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella programmazione dei vari incontri nei diversi villaggi e coordinamento per la definizione del calendario e della lista dei partecipanti.
Attività 5.3 Preparazione degli incontri	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione del materiale necessario da portare per le lezioni, preparazione del luogo ove si svolge la formazione (in diversi villaggi ogni volta), gestione della lista delle presenze.
Attività 5.4 Svolgimento degli incontri	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella realizzazione dell'incontro di presentazione da parte degli esperti di DSAC Kalibo, raccolta del materiale fotografico per fini di archiviazione e reportistica, tenuta dei verbali degli incontri
Attività 5.5 Verifica	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione degli incontri di verifiche e rilettura dopo ogni incontro insieme alla possibile revisione delle materie da presentare.
Attività 5.6 Visita e incontro con le famiglie partecipanti per analisi, reportistica, raccolta storie di vita	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nel preparare le visite per incontrare le famiglie dei partecipanti alla formazione in modo da conoscere il contesto di provenienza e le famiglie di origine a fini di reportistica e raccolta di storie di vita. Ma anche per avviare un'analisi approfondita dei beneficiari per futuri possibili interventi di formazione e per una maggiore conoscenza del contesto della povertà della provincia di Aklan.
Attività 5.7 Piantumazione di mangrovie	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'attività di piantumazione e cura delle mangrovie nella municipalità di Kalibo come attività esemplificativa della formazione sulla difesa dell'ecosistema

OBIETTIVO SPECIFICO N. 6: Aumentare il numero di capifamiglia della municipalità di Kalibo, colpiti dai disastri naturali (tifoni e alluvioni in particolare) inseriti in un percorso di capacitazione economica attraverso l'erogazione di corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura organica, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici) e l'accesso a schemi di sostegno economico

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani impegnati nei Corpi Civili di Pace
Attività 6.1 Erogazione dei corsi di formazione professionale (nel settore dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca, della conservazione degli prodotti agricoli, d'allevamento e ittici)	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione nelle comunità e internamente all'organizzazione di DSAC Kalibo per l'erogazione dei corsi di formazione professionale in oggetto
Attività 6.1.a Incontri di presentazione dei menu formativi a disposizione	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione degli incontri di presentazione nelle comunità dei possibili corsi di formazione professionale nei settori individuati, forniti da diverse scuole per la formazione professionale presenti sul territorio e con le quali c'è un rapporto di collaborazione.
Attività 6.1.b Analisi dei bisogni formativi e assegnazione dei corsi	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella definizione e analisi dei bisogni formativi dei diversi beneficiari per l'assegnazione dei diversi beneficiari ai diversi corsi di formazione. E connessa gestione dei risultati dell'analisi
Attività 6.1.c Rapporti con gli enti formativi partner	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione generale dei rapporti con i diversi enti formativi presenti sul territorio che forniscono la formazione ai beneficiari del progetto
Attività 6.1.d Riunioni periodiche di coordinamento con i formatori	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto gestione delle riunioni periodiche di coordinamento, organizzative e di verifica tra i facilitatori di progetto e i formatori degli enti formativi che forniranno la formazione ai beneficiari del progetto
Attività 6.2 Erogazione di aiuti economici	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione nelle comunità e internamente all'organizzazione di DSAC Kalibo per l'erogazione degli aiuti economici in oggetto
Attività 6.2.a Presentazione alle comunità degli aiuti economici disponibili	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella programmazione, organizzazione e gestione degli incontri di presentazione nelle comunità dei possibili aiuti economici disponibili e dei meccanismi connessi (che seguono alcuni principi base del risparmio basato sull'auto-mutuo-aiuto e, in parte, di sostegno economico) per ricostituire le attività economico-produttive dei capifamiglia
Attività 6.2.b Formazione per i beneficiari degli aiuti economici	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella programmazione, organizzazione e gestione degli incontri di formazione con i possibili beneficiari degli aiuti economici per aumentare le loro competenze.
Attività 6.2.c Business plan e studio di fattibilità	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'accompagnamento dei possibili beneficiari degli aiuti economici nella stesura di un semplice studio di fattibilità, nella raccolta dei documenti necessari, nella preparazione e acquisto del materiale necessario.
Attività 6.2.d Erogazione degli aiuti economici e gestione	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella programmazione, organizzazione e gestione dell'erogazione degli aiuti economici ai beneficiari insieme al meccanismo di monitoraggio e di restituzione periodica. Verifica finale.
Attività 6.2.e Riunioni di coordinamento interno	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione delle riunioni periodiche di coordinamento e programmazione tra i facilitatori nelle comunità e i responsabili dell'erogazione degli aiuti economici.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 7: Rafforzare il percorso di capacitazione sociale ed economica della popolazione indigena della municipalità di Kalibo e di Libacao, attraverso un aumento dei capifamiglia che partecipano ad attività di formazione professionale

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani impegnati nei Corpi Civili di Pace
Attività 7.1 Contatti con la popolazione indigena	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nel rafforzamento dei contatti già esistenti con i responsabili della comunità indigena di Kalibo e Libacao e primi scambi di informazioni grazie alla presenza di facilitatori comunitari
Attività 7.2 Raccolta bisogni formativi e analisi	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione delle interviste e coltivazione dei contatti con la popolazione indigena di Kalibo e Libacao in modo da raccogliere i bisogni formativi dei capifamiglia che poi vengono analizzati.
Attività 7.3 Preparazione dei curriculum per la formazione professionale	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella preparazione di curriculum per la formazione professionale ad hoc da realizzarsi con i diversi enti formativi privati e governativi presenti sul territorio che forniranno la formazione ai beneficiari del progetto
Attività 7.4 Incontri di presentazione dei menu formativi a disposizione	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione degli incontri di presentazione con la comunità indigena di Kalibo e Libacao dei possibili corsi di formazione professionale.
Attività 7.5 Riunioni coordinamento	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione delle riunioni periodiche di coordinamento e programmazione tra i facilitatori nella comunità degli indigeni di Kalibo e Libacao e i responsabili dell'erogazione della formazione.
Attività 7.6 Ricerca sociale sulla popolazione indigena presente nella provincia di Aklan	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'implementazione della ricerca sul campo e nella raccolta dati sulla situazione della popolazione indigena nella provincia di Aklan per creazione di documenti informativi per condurre poi attività di advocacy in difesa dei diritti degli indigeni.
Attività 7.7 Erogazione dei corsi di formazione	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nel monitoraggio dei corsi di formazioni erogati dagli enti formativi che collaborano con DSAC Kalibo

OBIETTIVO SPECIFICO N. 8: Miglioramento del funzionamento della rete tra i diversi centri di evacuazione gestiti direttamente da DSAC Kalibo, attraverso un aumento degli incontri di coordinamento tra i responsabili dei centri, volti a rafforzare forme di collaborazione in periodo di emergenza e non-emergenza.

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani impegnati nei Corpi Civili di Pace
Attività 8.1 Coordinamento tra i centri di evacuazione gestiti da DSAC Kalibo	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella gestione degli incontri di coordinamento trimestrali nelle attività di formazione e sensibilizzazione tra i 4 centri di evacuazione (Kalibo, Malinao, Libacao nella zona pianeggiante e Libacao nella zona montuosa) gestiti da DSAC Kalibo nella provincia di Aklan.
Attività 8.2 Coordinamento con le istituzioni governative deputate alla gestione delle emergenze naturali	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella creazione di rapporti di coordinamento e collaborazione (a fini formativi e organizzativi) con le istituzioni governative locali responsabili per la gestione dell'emergenza e della prevenzione dei disastri naturali.
Attività 8.3 Raccolta dati e informazioni e fini formativi	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'implementazione della ricerca e raccolta dati sui disastri naturali nella provincia di Aklan per creazione di un database e di documenti per la formazione
Attività 8.4 Arruolamento nuovi volontari	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nell'organizzazione in alcune comunità pilota di incontri per arruolare nuovi volontari in caso di emergenza.
Attività 8.5 Corsi di formazione per volontari	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella programmazione, organizzazione e gestione dei corsi di formazione per nuovi volontari.
Attività 8.6 Verifica interna	Il volontario impegnato nei Corpi Civili di Pace viene coinvolto nella verifica periodica interna e con i volontari delle attività svolte.

14) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto (voce obblig.)*

4 volontari

15) *Modalità di fruizione del vitto e alloggio:*

SEDE DI CAPIZ (CASAC)

I volontari vivono all'interno del compound ove e' posta la sede di CASAC a Lawaan, Roxas City in Archbishop Residence. La zona recintata e' molto ampia e comprende, oltre alla casa del vescovo, il seminario minore con gli annessi campi di basket, tennis e calcio, un edificio con 2 aule grandi per assemblee, la sede della televisione della diocesi oggi usata come uffici da parte di CASAC, il grande vivaio coltivato dai progetti di livelihood condotti in CASAC, la precedente casa del vescovo oggi adibita a luogo di accoglienza per i volontari. I 2 volontari avranno una stanza a testa con i servizi igienici all'interno proprio di quest'ultimo edificio, ove ha anche una stanza il direttore di CASAC. In totale sono 5 le persone che vivono in questo grande edificio, posto su una collinetta, e che ne costituiscono la comunità. C'e' sempre un guardiano all'ingresso del compound.

I volontari potranno mangiare con il resto della comunità nella zona della refezione: 3 pasti al giorno sono serviti. Avranno anche la possibilità di cucinare loro stessi nella cucina dell'edificio, acquistando i generi alimentari necessari. Oppure potranno uscire e a circa 700 metri ci sono alcuni ristoranti all'interno di un centro commerciale.

SEDE DI KALIBO (DSAC KALIBO)

I volontari vivono all'interno dell'edificio ove e' posta la sede di DSAC Kalibo a Poblacion, Kalibo in Archbishop Reyes Street. L'edificio ha due piani: al primo ci sono gli uffici di DSAC Kalibo; al secondo c'e' la zona residenziale (stanze, cucina, refettorio) ed una cappella.

I due volontari avranno una stanza a testa con i servizi igienici al secondo piano dell'edificio, ove ha anche una stanza il direttore di DSAC Kalibo. In totale sono 3 le persone che vivono in questo edificio e che ne costituiscono la comunità. C'e' sempre un guardiano all'ingresso dell'edificio, che e' confinante con la cattedrale di Kalibo e con il centro di evacuazione gestito da DSAC Kalibo.

I volontari potranno mangiare con il resto della comunità nella zona della refezione: 3 pasti al giorno sono serviti. Avranno anche la possibilità di cucinare loro stessi nella cucina dell'edificio, acquistando i generi alimentari necessari. Oppure potranno uscire ed, essendo nella zona centrale della città a pochissima distanza dal mercato centrale, si troveranno bancarelle di frutta, verdura e di pesce e anche molti ristoranti e piccole osterie.

16) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo (voce obblig.):*

Monte ore annue: 1700

Ore settimanali minime: 12

17) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6): (voce obblig.)*

5 giorni

18) *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio*

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), incontri periodici dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono) con la Caritas Italiana.

Comportamento secondo le indicazioni impartite dall'ente e dei referenti locali.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate nel Piano di sicurezza ed eventuali ulteriori impartite dai partner locali e dalla Caritas Italiana.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in differenti fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in équipe, flessibilità di orario.

Disponibilità allo svolgimento di attività di animazione e sensibilizzazione in Italia organizzate dall'ente capofila.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale
- formazione specifica

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio.

Rispetto delle regole previste dalle strutture di accoglienza dei volontari per quanto concerne orari ed altro.

Festività secondo il calendario del paese di accoglienza.

Possibile esigenza di usufruire di permessi durante la chiusura delle sedi di attuazione.

A meno di diversa indicazione da parte dell'ente, obbligo di condivisione dell'abitazione con altri giovani in servizio civile previsti dal progetto.

Obbligo di usufruire delle strutture per il vitto e l'alloggio fornite dall'ente e secondo le modalità da questo indicate.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

19) *Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto in relazione alla tipologia del conflitto, alle modalità con le quali si manifesta, ovvero alla tensione generata dal conflitto latente alla luce della situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (voce obblig.):*

Come sottolineato nel precedente punto 11, le condizioni di rischio più rilevanti nella zona del progetto sono quelle relative all'occorrenza di eventi naturali catastrofici come i tifoni. A questo tema viene riservata un'attenzione sostanziale nella definizione di ipotesi di intervento, ed a questo tema occorre prestare la massima attenzione in relazione alle condizioni in cui verranno posti ad operare i volontari del Corpi Civili di Pace. Per contro, le precarie condizioni socioeconomiche di buona parte delle comunità locali (inclusa la situazione di particolare deprivazione di alcune minoranze e popoli indigeni) non danno luogo a situazione di prevedibile tensione sociale e politica che possa rappresentare un rischio apprezzabile.

Rischi Ambientali		
Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Descrizione delle condizioni di rischio
Tifone	4	L'occorrenza di tifoni nell'area è un evento piuttosto frequente, che può avere conseguenze assai diverse a seconda dell'intensità dell'intensità dei venti. La collocazione geografica dell'isola di Panay, all'interno dell'arcipelago, fa sì che i tifoni in arrivo dall'Oceano Pacifico arrivino dopo aver superato una barriera costituita dalle isole di Samar e Leyte, e dunque in modo relativamente prevedibile
Alluvioni e allagamenti durante la stagione delle piogge e dei tifoni	3	I tifoni più violenti provocano in molti casi delle inondazioni, nelle zone più basse, esposte e vicine al mare. Ma anche in alcune zone vicino ai fiumi, pur essendo terminato il passaggio del tifone, le alluvioni costituiscono ancora un rischio nei giorni successivi per la pioggia caduta a monte del fiume stesso
Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	2	Soprattutto nel corso delle attività di terreno, in cui ci si può trovare a mangiare cibo locale, è possibile incorrere in intossicazioni di varia natura. Non si può escludere a priori la diffusione di malattie

		endemiche e contagiose, sebbene la storia recente delle Filippine non testimonino una frequenza importante in eventi di tale natura
Terrorismo	2	Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Sebbene la zona in cui si svolgerà il progetto non è stata finora protagonista di episodi di carattere terroristico, non è possibile escludere con certezza che tali manifestazioni non si presentino in futuro (come peraltro avviene in altre zone, seppur lontane, delle Filippine)
Terremoto	1	E' attestata la presenza di una faglia che attraversa l'isola di Panay. Non risultano allerte, non è tuttavia possibile escludere a priori che un evento del genere abbia luogo

* la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo

20) *Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:*

Si rinvia al protocollo di sicurezza allegato al Prontuario e al Piano di sicurezza inviato unitamente al presente progetto.

21) *Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

Non vi sono condizioni di disagio particolarmente traumatiche a cui i volontari verranno esposti, che non possano essere facilmente superabili con il confronto e colloquio tra i 2 volontari in ognuna delle 2 sedi, ma anche con i responsabili del progetto presso CASAC o DSAC Kalibo. Segnaliamo in particolare, specialmente in una prima fase dell'esperienza:

- Il clima tropicale (molto caldo e umido in certi mesi e molto piovoso in altri);
- Alimentazione differente che puo' provocare malesseri;
- Diversità culturale dovuta ad una cultura che, pur avendo comuni radici europee (attraverso la colonizzazione spagnola), e' orgogliosa delle proprie tradizioni;
- Difficoltà nell'apprendimento delle lingue locali (Capiznon e Iliganon) che potrebbe dare sensazione di isolamento, nonostante l'uso della lingua inglese sia abbastanza diffuso.
- necessità di rinnovo del visto di ingresso ogni mese presso la sede degli uffici preposti situati a Kalibo.

Comunque la vita nella realtà comunitaria che vive rispettivamente presso il compound dell'ufficio di CASAC e di DSAC Kalibo aiuteranno a superare eventuali momenti di difficoltà. Nelle 2 sedi vivono i direttori delle 2 organizzazioni.

22) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (voce obblig.): N. Sede di attuazione del progetto Comune Indirizzo Cod. ident. sede N. vol. per sede Nominativi degli Operatori Locali di Progetto Cognome e nome Data di nascita C.F.:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
	CARITAS ITALIANA	ROMA	VIA AURELIA 796 - 00165	46430	4	Pallottino Massimo		

23) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners (voce obblig.): N. Ente che ha presentato il progetto Paese estero Città Cod. ident. sede N. vol. per sede Ente partner paese estero Responsabile della Sicurezza

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Ente partner paese estero	Responsabile della sicurezza
1	CARITAS ITALIANA	Filippine	Poblacion, Kalibo, Aklan snc	127334	2	Diocesan Social action Center Kalibo (DSAC Kalibo)	Matteo Luigi Amigoni
2	CARITAS ITALIANA	Filippine	Lawaan, Roxas City, Capiz, snc	127333	2	Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC)	Matteo Luigi Amigoni

24) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari (voce obblig.):*

Viene garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana (e con i singoli operatori locali di progetto) attraverso sistemi di comunicazione telefonica, via internet (Skype e WhatsApp) e posta elettronica.

Gli operatori locali di progetto e il resto del personale dell'ufficio di Caritas Italiana che seguono il progetto sono sempre contattabili al cellulare ed anche i volontari potranno attivare un numero di cellulare locale. Regolare sarà lo scambio di aggiornamenti con la posta elettronica.

All'inizio di ogni mese i volontari invieranno all'operatore locale di progetto il programma sintetico di attività del mese successivo ed un rapporto sul mese appena trascorso.

25) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di 3-4 settimane, non prima del terzo mese e non oltre il quinto di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione intermedio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 27).

26) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 19):*

Si – come da documentazione allegata

27) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del tavolo ecclesiale www.esseciblog.it

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi e Caritas Italiana.

Portale www.antennedipace.it dedicato ai giovani in servizio civile all'estero degli enti appartenenti alla Rete Caschi bianchi di cui Caritas Italiana è membra.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA E DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

In collegamento con le attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale, Caritas Italiana s'impegna a promuovere il Servizio civile all'estero anche in ambito locale sul territorio nazionale, sia, prima dell'avvio del progetto, attraverso le diverse Caritas diocesane, sia durante la realizzazione dello stesso, grazie ai volontari in servizio che sono coinvolti in attività a favore di gruppi rappresentanti le diverse realtà territoriali ed ecclesiali di loro provenienza.

Le attività si concretizzano con modalità differenti a seconda dell'uditorio e del contesto di svolgimento ma trovano come espressione principale tavole rotonde, conferenze, eventi, interviste per riviste, canali radio e televisivi. Tutti gli interventi sono organizzati con il supporto dell'ufficio di riferimento di Caritas Italiana e le Caritas diocesane del territorio, si utilizzano strumenti multimediali preparati con i video e le fotografie fatte

dagli stessi volontari, e materiali cartaceo-pieghevoli. Durante la realizzazione del progetto i volontari dedicheranno una parte del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione collaborando stabilmente con il settore comunicazione di Caritas Italiana e/o con la Caritas diocesana di riferimento. In particolare attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 6)
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo; ...);
- la raccolta di materiale video e fotografico;
- la redazione di testimonianze sul vissuto personale;
- articoli

Il materiale prodotto, in accordo con i volontari, verrà impiegato per la pubblicazione negli strumenti di Caritas Italiana descritti in precedenza e per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle realtà locali o la pubblicazione sui media locali nelle diocesi di riferimento dei giovani..

Inoltre prevalentemente durante il periodo di rientro intermedio in Italia i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività di animazione e sensibilizzazione:

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italia;
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti;
- incontri con autorità locali e proposte di impegni alla propria comunità per interventi di solidarietà internazionale;
- coinvolgimento dei media locali;
- produzione di materiale.

I volontari realizzeranno tali attività in concerto con gli enti di riferimento a livello locale. Caritas Italiana inoltre realizzeranno diverse attività di promozione e sensibilizzazione del progetto nei paesi esteri di realizzazione degli stessi. In particolare nei mesi precedenti la partenza, si realizzeranno diversi incontri con i partner locali e questi con le comunità di riferimento in ciascun paese. Durante l'anno di servizio civile inoltre i volontari produrranno materiale audio-video nonché articoli sulla loro esperienza ad uso anche dei partner esteri per la diffusione della conoscenza del progetto all'estero.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30 ore

28) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari (voce obblig.):*

Il percorso di accesso e selezione per il progetto è coordinato dai selettori accreditati. Oltre ai selettori, al processo di selezione, nelle sue diverse fasi, possono partecipare, oltre agli operatori locali di progetto, anche uno psicologo professionista e altro personale dell'ente. La selezione dei candidati è effettuata mediante le seguenti attività.

1) **La valutazione dei titoli** secondo i criteri definiti nella tabella 1 e 2.

2) **Il corso informativo e dinamiche di gruppo** per la conoscenza più approfondita della proposta e dei candidati nella sperimentazione di dinamiche di gruppo. Questo corso di durata non inferiore a 4 ore, rappresenta un ulteriore elemento di selezione ed è caratterizzato dalla presentazione dell'ente e del progetto e da momenti di attività di gruppo (se il numero di candidati lo consente).

3) **Il colloquio individuale.** Questo è effettuato alla presenza dei selettori accreditati sulla base della tabella 3.

La non partecipazione a queste attività comporta l'esclusione dalla selezione.

b) Strumenti e tecniche utilizzati:

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- colloquio
- corso informativo e dinamiche di gruppo
- titoli
- questionari o test valutativi dei fattori di valutazione, possibili questionari e test psicologici (in particolare test SCL90 utilizzato sotto la responsabilità e il supporto di uno psicologo professionista)
- possibile esercitazione scritta e colloquio di lingua straniera

Le tecniche utilizzate sono le seguenti:

- interviste nel colloquio
- dinamiche di gruppo attraverso il gioco di ruolo, il gruppo di lavoro, altre dinamiche non formali
- scala di valutazione dei titoli
- somministrazione di test

c) Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori:

- conoscenza del candidato mediante la valutazione dei titoli di studio e professionali, della formazione extra-scolastica, delle altre conoscenze (valutazione indiretta) e tramite colloquio (valutazione diretta);
- background del giovane tramite la valutazione delle esperienze pregresse;
- capacità di interazione con gli altri e dinamiche di gruppo valutate attraverso il corso informativo e dinamiche di gruppo.

d) Criteri di selezione

Preliminarmente si valuta, in base alla documentazione fornita dal candidato, la conoscenza della lingua inglese scritta e parlata (almeno al livello B2) e di un'altra lingua straniera (livello A1). Qualora la documentazione fornita non sia sufficiente si chiede al candidato un'autocertificazione ai sensi del D.P.R. n° 445/2000. La non conoscenza delle lingue suddette implica la non idoneità del candidato. È possibile che in fase di colloquio o di dinamiche di gruppo si somministrino esercizi di valutazione delle lingue a conferma di quanto dichiarato dal candidato. I candidati saranno selezionati lungo una scala espressa in 110 punti derivante dalla sommatoria dei punteggi massimi ottenibili sulle seguenti scale parziali:

- valutazione dei titoli di studio, professionali, altra formazione extra-scolastica, altre conoscenze certificabili: max 12 punti;
- valutazione esperienze pregresse: max 23 punti;
- colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo: max 75 punti

Per il dettaglio delle scale parziali e delle modalità di attribuzione del punteggio si rimanda alle tabelle 1-2-3.

e) Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema:

Sono considerati idonei i candidati che nella valutazione del colloquio e del corso informativo e dinamiche di gruppo (Tabella 1) hanno ottenuto un punteggio non inferiore a 40/75.

SCALE PARZIALI PER L'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI VALUTAZIONE

Tabella 1: Scala per valutazione di TITOLI DI STUDIO, PROFESSIONALI, FORMAZIONE, EXTRASCOLASTICA, ALTRE CONOSCENZE

Tipologia di titoli valutabili	Punteggio massimo ottenibile
<i>Titoli di studio, (si valuta solo il titolo più alto):</i> - laurea attinente al progetto = 5 punti - laurea non attinente al progetto = 3 punti - laurea breve attinente al progetto = 4 punti - laurea breve non attinente al progetto = 2,5 punti - diploma attinente al progetto = 3 punti - diploma non attinente al progetto = 2,5 punti - frequenza scuola media superiore = 0,5 per ogni anno di frequenza (periodo max. valutabile 4 anni)	5
<i>Formazione specifica extra scolastica attinente al progetto² (si valuta solo il punteggio più elevato):</i> - corsi di formazione in materie attinenti al progetto di durata non inferiore a 12 giornate ovvero a 75 ore = 3 punti - corsi di formazione in materie attinenti al progetto di durata inferiore a 12 giornate ovvero a 75 ore = 1 punto (periodo minimo valutabile 1 giornata ovvero 6 ore di formazione)	3
<i>Titoli professionali (si valuta solo il titolo più alto):</i> - titoli Attinenti al progetto = 2 punti - titoli non attinente al progetto = 1 punto	2
<i>Altre conoscenze certificabili = fino a 2 punti</i>	2
Totale punteggio per titoli di studio, professionali, formazione extra-scolastica, altre conoscenze	12

Tabella 2: Scala per la valutazione delle ESPERIENZE PREGRESSE

Durata e tipologia dell'esperienza	coefficiente	periodo massimo valutabile	giudizio massimo
<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti nello stesso o analogo settore di intervento, punti 0,75 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi.</i>	0,75	12	9
<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti in settori diversi da quello del progetto, punti 0,5 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,5	12	6
<i>Esperienze di volontariato nello stesso o analogo settore di intervento con enti diversi da quelli che propongono il progetto, punti 0,25 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,25	12	3
<i>Altre esperienze diverse dalle precedenti = fino a 5 punti</i>			5
Totale punteggio Esperienze pregresse			23

Tabella 3: Scala per la valutazione di COLLOQUIO E CORSO INFORMATIVO E DINAMICHE DI GRUPPO

Fattori di valutazione e loro intensità	Giudizio massimo (A)	Coefficiente di importanza (B)	Punteggio finale massimo P=(A x B)
<i>Conoscenza e condivisione delle finalità del servizio civile nazionale, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Conoscenza e condivisione degli obiettivi e delle attività del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Disponibilità alle condizioni previste dal progetto prescelto e compatibilità della condizione personale del candidato con esse, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Idoneità del candidato allo svolgimento delle mansioni previste dal progetto, giudizio max. 100</i>	100	1	100
<i>Conoscenza dell'ente che propone il progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Conoscenza delle sedi di attuazione di progetto prescelte e condivisione delle modalità di lavoro da essa adottate, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Conoscenza dell'area di intervento del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Capacità di interazione con gli altri, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Altre doti e abilità umane possedute dal candidato, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Valutazione corso informativo e dinamiche di gruppo, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
Totale punteggio colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo: media aritmetica dei punteggi finali relativi ai singoli fattori dove ciascun punteggio finale è pari al prodotto del giudizio attribuito al fattore e il coefficiente di importanza previsto per esso: $\Sigma P1 + P2 + \dots + P10/10$ dove per ciascun fattore di valutazione $P= AxB$ dove A rappresenta il giudizio attribuito (su una scala di 100 punti), B rappresenta il coefficiente di importanza e P il punteggio finale.			75

29) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (voce obblig.):*

Il piano di monitoraggio interno si articola come segue e prevede l'uso degli strumenti di seguito descritti.

Le attività di monitoraggio sono rivolte a rilevare le attività di progetto che si realizzano:

- 1) in riferimento a quanto previsto per il raggiungimento degli obiettivi inerenti i beneficiari del progetto;
- 2) in riferimento a quanto previsto per i giovani che vi partecipano.

Per quanto concerne il punto 1, le attività del progetto sono monitorate tramite i seguenti strumenti:

- rilevazione svolta dagli operatori locali di progetto per mezzo di un rapporto di attività inviato dai volontari su base mensile e compilato su un modello di rilevazione predefinito;
- incontro di gruppo con gli olp due volte l'anno in occasione del rientro intermedio e finale per verifica e valutazione degli obiettivi e delle attività del progetto. Il metodo utilizzato è lo SWOT (Forze, Debolezze, Opportunità, Minacce,) tramite apposita scheda individuale e di gruppo somministrata ai volontari.

Per quanto concerne il punto 2) si utilizzano gli strumenti e le tecniche seguenti:

- relazione mensile individuale sul servizio specifico e propria condizione psicofisica inviata a olp ed eventuali tutor dell'ente;
- verifica dei fattori di stress tramite lavori di gruppo e possibili questionari psicologici utilizzando il test SCL90-R somministrato in occasione del rientro intermedio e finale con il supporto e sotto la responsabilità di uno psicologo professionista;
- incontro individuale o di gruppo dei volontari con referenti in loco, gli olp e l'eventuale tutor dell'ente. Oggetti del confronto sono: verifica del servizio; formazione specifica, la relazione nel gruppo, situazione psicofisica personale. Frequenza: almeno 3 volte all'anno con olp e tutor, trimestrale con il referente in loco.

30) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto (voce obblig.):*

31) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

32) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, validabili e/o certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana

COMPETENZE TRASVERSALI

- Conoscenza degli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale
- Capacità di integrazione con altre figure/ruoli professionali e non
- Capacità di adattamento al contesto particolare: linguaggio, atteggiamenti, regole
- Capacità di gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Maggiore capacità di controllo della propria emotività e gestione dello stress
- Maggiore capacità di lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Maggiore capacità di assumere decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure calibrati e condivisi

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscenza del contesto geografico, politico, sociale dell'area di riferimento del progetto
- Conoscenza degli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
- Conoscenza degli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani
- Conoscenza degli elementi teorico pratici inerenti il conflitto, sua gestione e trasformazione nonviolenta
- Conoscenza degli elementi teorico pratici inerenti le emergenze ambientali, la riduzione del rischio, le problematiche ed i fattori di erosione e rischio ambientale, con specifico riferimento al contesto geografico del progetto
- Maggiore capacità di prevenzione, preparazione e risposta ad emergenze ambientali
- Conoscenza e maggiore capacità di in vivere in situazioni ambientali e culturali differenti
- Maggiore abilità di relazioni con persone di cultura differenti
- Conoscenza dei rudimenti della lingua del paese di destinazione
- Aver sviluppato capacità di problem solving.

FORMAZIONE GENERALE TEORICO - PRATICA DEI VOLONTARI

33) Sede di realizzazione (voce obblig.):

Caritas Italiana – Via Aurelia 796 – 00165 Roma

34) Modalità di attuazione (voce obblig.):

La formazione sarà effettuata con formatori accreditati dell'ente capofila e degli altri enti coprogettanti

35) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (voce obblig.):

La metodologia scelta per la formazione generale del progetto sperimentale ccp è attiva e partecipativa, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo basato sulla reciprocità e sulla maieutica. Questo per favorire un contesto formativo in cui i discenti siano soggetti attivi del processo di apprendimento, co-costruttori delle conoscenze. L'ambiente pedagogico favorisce quindi l'emersione di conoscenze e/o esperienze pregresse rispetto ai temi trattati, il confronto e il dibattito sulle tematiche, con una modalità che tende a problematizzare le questioni e a restituire la complessità del reale.

Il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La metodologia prevede lezioni frontali (almeno per il 40% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 60% del monte ore complessivo) che comprendono: training, simulazione, roleplay, brainstorming, lavori di gruppo, confronti in plenaria, eventuali visite di realtà presenti sul territorio, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi.

Anche laddove verranno utilizzate modalità frontali, si cercherà comunque di favorire il dibattito e il confronto tra i volontari.

La formazione generale si effettua in modo residenziale, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del gruppo sarà centrale nell'attuazione del progetto.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un formatore/tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio e in occasione del rientro intermedio.

36) Contenuti della formazione (voce obblig.):

Area di contenuto: Quadro istituzionale

1	La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana;
2	Il Servizio Civile Nazionale e la Difesa non armata e non violenta della Patria elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP;
Il volontario attraverso questo modulo imparerà a collocare l'esperienza di servizio civile all'interno di progetti CCP nel più ampio quadro normativo nazionale ed internazionale oltre che a collocare l'intervento a cui prende parte nel quadro complessivo degli attori che intervengono nelle situazioni di conflitto. In questa sezione verrà presentato il Servizio Civile Nazionale, la storia, i valori di riferimento e l'organizzazione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla necessità di perseguire la Pace fra i popoli e fra le nazioni prevista negli articoli 11 e 52 della Costituzione Italiana, dall'art 1 della legge 64/01, del diritto internazionale e propri del dibattito in corso circa l'istituzione del Diritto dei popoli e della persona alla pace.	
3	Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc...) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc...): organizzazione e

	compiti e modalità di intervento nei conflitti;
	In ordine alla necessità di favorire la consapevolezza del collocamento dell' esperienza nel più ampio quadro dei soggetti locali ed internazionali che interagiscono sulle situazioni di conflitto dovrà essere fornito un quadro dettagliato e funzionale delle Organizzazioni internazionali e del loro ruolo rispetto alle situazioni di conflitto e le modalità di dialogo ed interazione con essi da parte delle organizzazioni di società civile locale o internazionale presentando i diversi approcci e metodi di intervento (peacebuilding, peacekeeping, peacemaking)
4	Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali;
	Dapprima evidenziando i principali attori locali, nazionali e internazionali che possono essere presenti nelle aree di conflitto, delinearne delle linee metodologiche di dialogo e relazione con tali attori con riferimento a case studies e prassi consolidate da parte dell'ente promotore il progetto e di altri casi rilevanti.
5	Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto;
	Si configura come un modulo in cui fornire ai partecipanti i principali elementi conoscitivi del diritto internazionale dei diritti umani, degli strumenti di applicazione e tutela di tali diritti, delle principali convenzioni, con specifico riferimento al contesto delle aree di conflitto e di emergenza, non trascurando un collegamento con il modulo relativo alle organizzazioni internazionali deputate a tutela re e implementare il diritto internazionale. La modalità che si ritiene opportuna per affrontare i contenuti elencati e favorire un'adeguata competenza in merito è individuata in una prima parte frontale ed una seconda costituita da studi caso .

Area di contenuto: Nonviolenza

6	Teoria e pratica della nonviolenza in zone di conflitto;
	La Nonviolenza è la principale filosofia di riferimento per le esperienze riferite al complesso quadro dei Corpi Civili di Pace. Pertanto adeguato spazio dovrà essere riconosciuto alla trattazione dei contenuti teorici e pratici riferiti alla definizione di nonviolenza ed alle necessarie applicazioni agli interventi dei CCP. Particolare attenzione sarà rivolta alle implicazioni della scelta nonviolenta in ordine alle strategie, agli atteggiamenti ed alla cura delle relazioni con i soggetti a vario titolo interessati dai progetti. Verrà favorita l'acquisizione conoscenze teoriche e pratiche riferendosi a studi ed esperienze realizzate in prima persona o da altri circa l'intervento nonviolento in situazioni di conflitto. Ulteriore caratterizzazione della trattazione da parte dei formatori è il riferimento alle varie fasi del conflitto armato o violento (pre, durante , post) Il formatore dovrà fornire esempi di tecniche pratiche di protezione nonviolenta delle persone, trasmettere elementi base di gestione di gruppi di elaborazione e trasformazione dei conflitti in modo nonviolento. La metodologia preferibile fa ampio utilizzo di modalità di formazione non formali quali discussioni, role play e studi di caso affiancati da illustrazione di modelli teorici di lettura e definizione del conflitto. Utile anche il riferimento a casi storici concreti.

Area di contenuto: Analisi del conflitto

8	Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto;
	il formatore / i formatori presenteranno casi studio, linee guida della cooperazione internazionale in questa particolare situazione. Utile l'utilizzo in forma di laboratorio / caso studio. Necessario definire in modo preliminare il concetto di cooperazione e le linee guida internazionali in materia di soggetti della cooperazione in fasi di pre / post conflitto.
9	Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto;
	Il formatore dovrà saper fornire ai volontari competenze utili all'analisi del conflitto e delle sue dinamiche . A partire dalla costruzione di una semantica condivisa , anche alla luce delle teorizzazioni sulla materia del conflitto. Dovrà favorire l'acquisizione dei concetti di tipologia di conflitto, compresi quelli ambientali, e saperli definire, al fine di inscrivere nel quadro dell' intervento. Competenza necessaria alla capacità di analisi è la conoscenza di strumenti e tecniche utili ad analizzare i conflitti. Una prima distinzione da trasmettere dovrebbe essere la distinzione fra conflitti macro , meso, micro, la

definizione di guerra , non confondibile con quella di conflitto.

Nella competenza di Analisi del conflitto, il formatore terrà in debito conto le implicazioni derivanti dal contesto culturale, sociale ed economico in cui il conflitto ha luogo e le conseguenze sul piano della comunicazione interpersonale.

10 Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche

a partire dalle definizioni date nel modulo 9 il formatore dovrà illustrare le principali metodologie consolidate di prevenzione, gestione e risoluzione del conflitto (con attenzione alla dimensione e alle tipologie codificate di conflitto). Saranno utili casi studi, simulazioni d'aula, esposizioni frontali degli approcci teorico - metodologici diffusi nonché utilizzati dall'ente promotore del progetto.

Area di contenuto: Intervento nel conflitto

7 La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche;

11 Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking;

Il formatore dovrà favorire le competenze necessarie ad intervenire in modo nonviolento nei conflitti al fine di trasformarli positivamente.

Partendo dalla definizione di trasformazione positiva dei conflitti saprà proporre un percorso formativo utile ad acquisire consapevolezza riguardo agli strumenti di trasformazione quali la prevenzione , la mediazione con adeguato approccio interculturale e di genere, oltre a fornire esempi di interventi realizzati nell' ambito della cooperazione decentrata ed allo sviluppo.

12 Peace Support Operation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione;

13 Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione;

14 Approccio di genere in situazioni di conflitto;

Il formatore dovrà essere in grado di favorire competenze utili alla gestione di processi di perdono e riconciliazione in tutte le sue fasi sia dal punto di vista teorico che pratico a partire da esperienze già realizzate. Il formatore saprà proporre esempi di processi di perdono e riconciliazione sia a su ampia scala che in ambiti più circoscritti (es. Sud Africa, Albania).

Il formatore dovrà saper trasmettere ai discenti la capacità di arricchire e modulare l'intervento attraverso periodiche revisioni della lettura ed analisi del contesto in cui si opera perché i conflitti presentano molteplici sfaccettature ed implicazioni. Saprà fornire tecniche di lettura del contesto utili fra l'altro ad un'adeguata gestione del rischio proponendo oltre ad prontuario di buone prassi consolidate di ordine generale ma anche specifici accorgimenti inerenti la situazione oggetto di studio.

15 Processi di disarmo post – conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti;

16 Procedure di sicurezza e gestione del rischio;

I formatori dovranno esporre le linee guida teoriche e le prassi consolidate, con esempi concreti, in riferimento ai moduli 15 e 16. Potranno in particolare nel modulo 16 essere utilizzate forme di simulazione ed esercitazione specifiche

Area di contenuto: Il gruppo

17 Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili;

18 Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo;

19 Comunicazione, socializzazione dell'esperienza e dell'intervento;

Il gruppo è l'unità base dell' intervento nonviolento di trasformazione dei conflitti. L'azione e l'approccio del singolo non può prescindere da quella del gruppo.

Il gruppo deve possedere competenze di carattere pratico oltre che teorico circa la nonviolenza applicata a situazioni di conflitto , la propria identità, il proprio ruolo e mandato. Deve inoltre condividere ed attuare precisi principi e codici di condotta di cui il formatore dovrà curarne la consapevolezza oltre che l'emersione e l'apprendimento

Ulteriore finalità del presente blocco di contenuti è fornire le necessarie competenze di socializzazione dell' esperienza.

20 Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà, nonché metodi decisionali.

Particolare rilievo verrà attribuita alle competenze di gestione del gruppo anche in chiave di rielaborazione

dell' esperienza, gestione dello stress e delle emozioni nonché ai metodi decisionali .
Ulteriore finalità del presente blocco di contenuti è fornire le necessarie competenze di socializzazione dell' esperienza.

37) *Durata (voce obblig.):*

Moduli formativi	Totale
Area di contenuto: Quadro istituzionale 1. La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana 2. Il Servizio Civile Nazionale e la Difesa non armata e non violenta della Patria elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP; 3. Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc...) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc...): organizzazione e compiti e modalità di intervento nei conflitti; 4. Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali; 5. Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto;	14 ore
Area di contenuto: Nonviolenza 6. Teoria e pratica della nonviolenza in zone di conflitto;	20 ore
Area di contenuto: Analisi del conflitto 8. Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto; 9. Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto; 10. Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche	16 ore
Area di contenuto: Intervento nel conflitto 7. La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche; 11. Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking; 12. Peace Support Operation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione; 13. Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione; 14. Approccio di genere in situazioni di conflitto; 15. Processi di disarmo post – conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti 16. Procedure di sicurezza e gestione del rischio	30 ore
Area di contenuto: il gruppo 17. Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili; 18. Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo; 19. Comunicazione, socializzazione dell'esperienza e dell'intervento; 20. Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà, nonché metodi decisionali.	20 ore
Totale ore formazione generale	100 ore

I suddetti moduli verranno realizzati nel periodo di avvio del servizio e in occasione del rientro intermedio.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

38) *Sede di realizzazione (voce obblig.):*

La sede della formazione specifica effettuata in Italia sarà:

- Caritas Italiana – Via Aurelia 796 – 00165 Roma

Le sedi della formazione specifica nelle Filippine saranno:

- Ufficio di Capiz Archdiocesan Social Action Center (CASAC) in Lawaan, Roxas City, Capiz presso Archbishop Residence
- Ufficio di Diocesan Social Action Center Kalibo (DSAC Kalibo) in Kalibo, Aklan, presso Archbishop Reyes Street

39) *Modalità di attuazione (voce obblig.):*

La formazione specifica è effettuata con formatori degli enti coinvolti nella realizzazione del progetto

40) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

- Matteo Luigi Amigoni
- Stefania Cattaneo
- Mark Quibrantar Granflor
- Ulysses Ibabao Dalida
- Sharmaine Llait Durias
- Eloize Juliet Guanzon Victoriano
- Jan Amacao Masigon
- Luigi Ranzato
- Massimo Pallottino

41) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

42) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (voce obblig.):*

La metodologia scelta per la formazione specifica del progetto sperimentale ccp è attiva e partecipativa, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo basato sulla reciprocità e sulla maieutica. Questo per favorire un contesto formativo in cui i discenti siano soggetti attivi del processo di apprendimento, co-costruttori delle conoscenze. Questa parte viene curata con momenti di formazione specifica in Italia e con l'accompagnamento nel paese da parte di operatori di Caritas Italiana oltre che attraverso la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto.

La formazione specifica si svolgerà sia in Italia che all'estero:

- in **Italia** durante il corso di inizio servizio i volontari avranno la possibilità di incontri con gli operatori dell'area internazionale della Caritas Italiana per approfondimenti teorici e pratici degli aspetti legati alla specificità del progetto e del paese; durante il corso di metà servizio gli stessi operatori dell'area internazionale saranno a disposizione dei volontari per eventuali approfondimenti di temi che i volontari esprimeranno durante il periodo di servizio; le metodologie usate saranno modellate sul bisogno specifico manifestato dai volontari e saranno sia lezioni frontali che elaborazione dei vissuti personali e lavori di gruppo. Ai volontari verrà fornito materiale per l'approfondimento personale. Nel corso di metà servizio si farà attenzione a valorizzare quella che è stata l'esperienza del volontario nel paese e a rispondere a specifiche esigenze.

- all'**estero** agli operatori locali di progetto e ai formatori viene richiesta una specifica attenzione all'accompagnamento dei volontari e alla loro acquisizione di conoscenze utili a un positivo inserimento nella realtà del paese. Si tratta prima di tutto di conoscere l'ente in cui i volontari saranno inseriti (storia, *vision*, *mission*, obiettivi, attività) e il progetto specifico in cui svolgeranno servizio con ruolo e aspettative del e verso il volontario. Ai volontari viene offerta la possibilità di approfondire la cultura specifica, veicolo importante per le comunicazioni e le relazioni; sono inoltre previsti incontri con il personale dei progetti in cui i volontari saranno inseriti e attraverso la relazione con lo staff locale il volontario acquisterà la capacità

di leggere e di comprendere la realtà. Settimanalmente i volontari parteciperanno a incontri di equipe con gli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi su casi specifici, difficoltà incontrati nella direzione di una formazione continua *in itinere*. I volontari saranno inoltre invitati, dove possibile, a corsi o incontri di formazione specifica aperti allo staff locale o agli operatori di Caritas Italiana nelle sedi di attuazione dei progetti o, dove possibile, saranno organizzati incontri con testimoni privilegiati che possano aiutare i volontari nella comprensione della realtà specifica. Conformemente alla normativa, la parte relativa alla sicurezza verrà approfondita in collaborazione con il personale dell'Ambasciata d'Italia nelle Filippine.

43) *Contenuti della formazione (voce obblig.):*

Area di intervento del progetto (cfr. V. 8)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 13.3)	Formatore
Tutte	Storia, cultura ed aspetti sociali ed economici delle Filippine e dell'isola di Panay	Tutte	Matteo Luigi Amigoni Stefania Cattaneo
Tutte	La sicurezza nei luoghi di lavoro	Tutte	Matteo Luigi Amigoni
Tutte	Informativa sui maggiori pericoli presenti nelle Filippine e nell'area dell'isola di Panay sul protocollo di sicurezza di cui all'allegato 3		Matteo Luigi Amigoni
Tutte	Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2 comma dell'art. 7 del D.M. 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il „responsabile della Sicurezza“ indicato nel progetto	Tutte	Matteo Luigi Amigoni
Tutte	Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano	Tutte	Matteo Luigi Amigoni
Tutte	Presentazione del progetto specifico nella sede di Capiz e Kalibo in cui i volontari dei Corpi Civili di Pace si inseriscono	Tutte	Matteo Luigi Amigoni
Tutte	Prime nozioni su concetti di progettazione e monitoraggio: project cycle management, concept note, action plan, timeplan, budget, resources management, fund raising, project proposal, monitoraggio, documentazione.	Tutte	Stefania Cattaneo Massimo Pallottino
Tutte	Struttura e organizzazione di CASAC e DSAC Kalibo.	Tutte	Mark Quibrantar Granflor Ulysses Ibabao Dalida
Tutte	Cultura e abitudini della popolazione indigena di Panay: una prima introduzione.	Attività: 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7	Jan Amacao Masigon
Tutte	Nozioni di comunicazione, documentazione e archiviazione, raccolta di testimonianze, scrittura di articoli e contenuti per attività di sensibilizzazione, informazione e advocacy.	Attività: 1.3, 1.4, 1.6, 2.1, 2.2, 3.1, 3.7, 4.1, 4.2, 4.4, 4.6, 5.3, 5.4, 5.6, 6.1, 6.2, 7.1, 7.2, 7.4, 7.6, 8.3	Matteo Luigi Amigoni Massimo Pallottino
Tutte	Basi dei concetti di auto mutuo aiuto (Self Help Group), sviluppo attività produttive e applicazioni pratiche: business plan, studio fattibilità, erogazione aiuti, restituzione, verifica	Attività: 2.2, 6.2	Eloize Juliet Guanzon Victoriano
Tutte	Mappatura sociale, concetti di marginalizzazione sociale, basi di empowerment sociale, resilienza	Attività: 1.6, 2.2, 3.7, 4.6, 5.6, 6.2, 7.6	Jan Amacao Masigon Matteo Luigi Amigoni Massimo Pallottino

Area di intervento del progetto (cfr. V. 8)	Contenuto formativo	Ambito specifico e attività di progetto (cfr. V. 13.3)	Formatore
Tutte	Come comunicare in contesti di emergenza: elementi di base ed esperienza nel contesto dell'isola di Panay	Attività: 3.2, 3.7, 3.8, 8.3	Matteo Luigi Amigoni Sharmaine Llait Durias
Tutte	Elementi di base sulle modalità di approccio alle comunità locali (Community organising) e strumenti partecipativi nei rapporti con le comunità	Attività: tutte le attività degli obiettivi 1, 2, 4, 5, 6, 7	Stefania Cattaneo Massimo Pallottino
Tutte	Elementi di base per la ricerca sociale	Attività: 4.6, 7.6	Jan Amacao Masigon Matteo Luigi Amigoni
Tutte	Cambiamenti climatici in atto: effetti negativi sulla popolazione e sull'ambiente nelle Filippine ed esempi di possibili soluzioni a Kalibo e Capiz	Attività: tutte le attività degli obiettivi 1 e 5, 3.2, 8.7	Matteo Luigi Amigoni Eloize Juliet Guanzon Victoriano
Tutte	Concetti di base del DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali)	Attività: tutte le attività degli obiettivi 1, 4 e 5, 3.2, 8.5	Jan Amacao Masigon Eloize Juliet Guanzon Victoriano Massimo Pallottino
Tutte	Creazione di un team di volontari per l'emergenza: l'esperienza di Casac	Attività: 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7	Mark Quibrantar Granflor
Tutte	Formazione professionale e individuazione dei bisogni formativi e creazione di curriculum di studi	Attività: tutte le attività degli obiettivi 2, 4, 6, 7	Jan Amacao Masigon Ulysses Ibabao Dalida
Tutte	Il sistema di gestione dell'emergenza a Capiz e a Kalibo: le istituzioni governative e private locali e il network dell'emergenza sull'isola di Panay	Attività: 3.8, 8.2	Sharmaine Llait Durias Mark Quibrantar Granflor
Tutte	Gestione dei volontari in contesti di emergenza e creazione di curriculum di formazione per volontari: l'esperienza di Capiz	Attività: 3.1, 3.2, 3.4, 3.5, 8.3, 8.4, 8.5	Sharmaine Llait Durias Mark Quibrantar Granflor
Tutte	Concetti di base su agricoltura organica, difesa dell'ecosistema, igiene, conservazione dei prodotti agricoli, d'allevamento e ittici	Attività: tutte le attività degli obiettivi 2 e 5	Eloize Juliet Guanzon Victoriano
Tutte	Evacuazione della popolazione in caso di emergenza e gestione di un centro di evacuazione: esperienze a Capiz e Kalibo	Attività: tutte le attività dell'obiettivo 3 e 8	Mark Quibrantar Granflor Ulysses Ibabao Dalida
Tutte	Gestione volontari e risorse umane	Tutte	Mark Quibrantar Granflor Ulysses Ibabao Dalida
Tutte	Stress management	Tutte	Luigi Ranzato

44) Durata

Contenuto formativo	Durata
Storia, cultura ed aspetti sociali ed economici delle Filippine e dell'isola di Panay	4 ore
La sicurezza nei luoghi di lavoro	2 ore
Informativa sui maggiori pericoli presenti nelle Filippine e nell'area dell'isola di Panay sul protocollo di sicurezza di cui all'allegato 3	2 ore
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/O della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2 comma dell'art. 7 del D.M. 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il „responsabile della Sicurezza“ indicato nel progetto	4 ore

Contenuto formativo	Durata
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano	4 ore
Presentazione del progetto specifico nella sede di Capiz e Kalibo in cui i volontari dei Corpi Civili di Pace si inseriscono	2 ore
Prime nozioni su concetti di progettazione e monitoraggio: project cycle management, concept note, action plan, timeplan, budget, resources management, fund raising, project proposal, monitoraggio, documentazione.	8 ore
Struttura e organizzazione di CASAC e DSAC Kalibo.	2 ore
Cultura e abitudini della popolazione indigena di Panay: una prima introduzione.	4 ore
Nozioni di comunicazione, documentazione e archiviazione, raccolta di testimonianze, scrittura di articoli e contenuti per attività di sensibilizzazione, informazione e advocacy.	2 ore
Basi dei concetti di auto mutuo aiuto (Self Help Group), sviluppo attività produttive e applicazioni pratiche: business plan, studio fattibilità, erogazione aiuti, restituzione, verifica	4 ore
Mappatura sociale, concetti di marginalizzazione sociale, basi di empowerment sociale, resilienza	2 ore
Come comunicare in contesti di emergenza: elementi di base ed esperienza nel contesto dell'isola di Panay	2 ore
Elementi di base sulle modalità di approccio alle comunità locali (Community organising) e strumenti partecipativi nei rapporti con le comunità	4 ore
Elementi di base per la ricerca sociale	4 ore
Cambiamenti climatici in atto: effetti negativi sulla popolazione e sull'ambiente nelle Filippine ed esempi di possibili soluzioni a Kalibo e Capiz	4 ore
Concetti di base del DRR (riduzione del rischio dei disastri naturali)	4 ore
Creazione di un team di volontari per l'emergenza: l'esperienza di Casac	4 ore
Formazione professionale e individuazione dei bisogni formativi e creazione di curriculum di studi	2 ore
Il sistema di gestione dell'emergenza a Capiz e a Kalibo: le istituzioni governative e private locali e il network dell'emergenza sull'isola di Panay	2 ore
Gestione dei volontari in contesti di emergenza e creazione di curriculum di formazione per volontari: l'esperienza di Capiz	2 ore
Concetti di base su agricoltura organica, difesa dell'ecosistema, igiene, conservazione dei prodotti agricoli, d'allevamento e ittici	4 ore
Evacuazione della popolazione in caso di emergenza e gestione di un centro di evacuazione: esperienze a Capiz e Kalibo	2 ore
Gestione volontari e risorse umane	2 ore
Stress management	4 ore
TOTALE	80 ore

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

45) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto (voce obblig.):*

Il piano di rilevazione interno, completo di strumenti e metodologie adeguate, ha l'obiettivo di rilevare l'andamento del percorso formativo predisposto e la valutazione periodica dell'apprendimento di nuove conoscenze, competenze e più in generale della crescita individuale dei volontari.

La struttura sarà di tipo modulare con specifici obiettivi di apprendimento per aree di contenuto.

La formazione, sia generale che specifica, sarà ottimizzata secondo parametri di qualità, puntando al continuo adeguamento ai bisogni formativi insorgenti.

Si terrà conto sia delle necessità di formazione proprie del progetto sia delle specificità/bisogni delle sedi di realizzazione.

A livello di coordinamento di progetto saranno realizzate almeno 3 verifiche (iniziale, intermedia e finale) utilizzando i seguenti strumenti:

- Questionari somministrati ai volontari per la verifica del grado di apprendimento e dell'indice di gradimento degli argomenti trattati.
- Report a cura dei formatori.

Queste verifiche consentiranno di rilevare attraverso indicatori misurabili:

1. Reazioni degli volontari durante l'intervento o immediatamente dopo;
2. Contenuti di apprendimento (conoscenze e nozioni, indipendentemente dalla verifica della loro applicazione);
3. Analisi del clima d'aula e organizzativo interno ai servizi;
4. Esplicitazione e messa in comune, da parte dei partecipanti, del significato esperienziale dell'attività svolta;
5. Gradimento dell'allievo rispetto ai contenuti e ai metodi della formazione.

Infine riteniamo particolarmente importante la continuità e la congruenza tra la formazione generale offerta ai volontari e la formazione specifica offerta presso le sedi di progetto.

A tal fine verranno fornite alle sedi tutte le informazioni necessarie provenienti dai momenti di formazione generale per accompagnare una programmazione attenta e sistematizzata della formazione specifica attraverso l'équipe di formazione e momenti di confronto e supporto all'organizzazione della formazione specifica. Anche la fase del tutoraggio della formazione quindi diventa un'occasione per verificare l'andamento e la soddisfazione dei volontari rispetto ai momenti di formazione specifica.

Data 15/02/2016

Il Responsabile legale dell'ente